LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 3,50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3,50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Una regione italiana nella miseria

Selve d'olivi infocate — Si vuol lavorare per forza — Non hanno di che nutrirsi! O provvedere o l'ordine pubblico potrà mantenersi solo con le armi.

La regione che si trova nella miseria è quella pugliese; ed è una miseria nera, desolata, la quale toglie a quelli che soffrono persino la forza di lagnarsi.

Le Puglie (terre di Bari, di Lecce e di Otranto) sono una delle regioni più intraprendenti del Mezzogiorno; sono fra quelle che con maggiore audacia hanno iniziata la trasformazione delle colture; e la crisi dolorosa nella quale si dibattono è quindi tanto più degna di pietà, di osservazione e di studio.

Se si pensa, inoltre, che in Terra di Bari avvennero i luttuosi fatti del 1898 cagionati dalla miseria, si comprende quale alta importanza nazionale abbia la questione pugliese.

La questione esiste davvero e non è un parto di immaginazioni fantastiche.

Il Sestini, che ha compiuto per incarico una diligente inchiesta sulle Puglie, ci presenta, in un piccolo quadro, alcune cifre intorno ai principali prodotti agrari riferentisi alla sola provincia di Lecce, ma che sono sintomatiche rispetto al resto della regione pugliese.

PRODOTTI	Produzione media in ettolitri e suo valore	Produzione del 1900 in ettolitri e suo valore	Perdita nel 1900
Frumenti	1,016,000 (L. 19,192,000)	516,000 (L. [illegible])	L. 9,[illegible],000
Vino	1,700,000 (L. 45,[illegible],000)	150,000 (L. 4,050,000)	L. 41,[illegible],000
Olio	260,000 (L. [illegible])	100,000 (L. [illegible])	L. 25,000,000
		Totale L.	76,[illegible],000

Sono più di 76 milioni perduti su un prodotto medio di 100 milioni. Non è meraviglia quindi se nelle Puglie si soffre e se i campi non siano più coltivati e la gente si consumi a poco a poco d'inedia.

Le cause.

Le cause del male sono complesse: prima la crisi vinicola. Quando la Francia, per la distruzione dei suoi vigneti fillosserati, era divenuta una forte cliente nostra, parve che un'ondata di follia avesse pervaso le Puglie. Tutti, grandi e piccoli, si misero a piantare vigne; e poichè mancavano i capitali, si prese denaro a mutuo dalle Banche e dai Crediti Fondiari. L'ettaro di terreno fruttava in un anno una somma corrispondente al suo valore capitale, e si credeva che la cuccagna dovesse continuare per sempre.

Ma venne la rottura del trattato di commercio colla Francia; ed il vino, che si vendeva ad 80 lire al quintale, divenne invendibile a 4 lire; onde potè dirsi con verità che nelle Puglie sitibonde l'acqua fosse più cara del vino. I fallimenti delle Banche si susseguirono; i proprietari dovettero abbandonare i terreni o conservarli col gravame di enormi pesi ipotecari e senza la speranza di potersene liberare.

Si cercò, è vero, di avviare nuove correnti commerciali coll'Austria-Ungheria; ma solo i più forti poterono trarne profitto. I più tiravano innanzi magramente, bilanciando a mala pena col ricavo del vino e dell'olio le spese, le imposte e gli interessi dei mutui. L'annata 1900 è venuta a rompere persino questo magro bilancio.

La peronospora, con un'invasione fulminea, a cui gli agricoltori del sud si trovavano impreparati per la mitezza del loro clima, distrusse quasi completamente il raccolto delle viti; mentre la mosca olearia faceva strage fra gli ulivi, isterilendoli ed annullandone il prodotto. Nè basta. Altre malattie sono comparse a crescere i dolori dell'agricoltura pugliese.

In alcuni Comuni vicini a Lecce pare che un'immensa nube di fuoco sia passata per le sterminate selve di ulivi e ne abbia d'un tratto abbrustolite le vigorose lussureggianti chiome. Tutto il terreno si vede tappezzato di foglie morte (e tutti sanno che l'olivo non è albero a foglia caduca), e quelle poche che erano rimaste sui rami sono divenute di un colore rossiccio simile a quello che assumono quando, per l'azione di un forte calore, stanno per incendiarsi.

L'albero era colpito da una assoluta improduttività, di cui era compromessa persino l'esistenza, a causa di una malattia costituzionale che interessava l'intero organismo dell'albero, isterilendolo.

Il bilancio di un proprietario di oliveti.

La sterilità della terra colpisce tutte le classi sociali, dalle più alte alle più umili. Vi sono ancora alcuni ricchi proprietari che nei loro forzieri conservano delle somme di oro accumulate negli anni della prosperità; ma sono pochi. I più sono indebitati coi crediti fondiari; privi del capitale mobile necessario alla trasformazione dei fondi, costretti a licenziar servitori, a diminuire le spese, a nascondere sotto una fredda apparenza esterna la miseria reale, a mettere in pegno le perle, i brillanti, i gioielli, i servizi preziosi ed antichi da tavola. La succursale del Banco di Napoli rigurgita di siffatti pegni che stanno a testimoniare la decadenza economica della classe alta pugliese.

E che questa sia la conseguenza ineluttabile della crisi agraria è provato dai bilanci delle aziende dei grossi proprietari pugliesi. Ne citiamo uno del possessore di 12 mila ulivi in provincia di Lecce. Il bilancio si riferisce al biennio 1899-900 e 1900-901, essendo l'ulivo una pianta a produzione alternata, cioè con un anno di prodotto abbondante ed un anno di prodotto nullo. Ecco il bilancio passivo dell'Azienda:

Imposta fondiaria	L.	1500
Decime feudali	»	180
Spese di aratura	»	3200
Spese di potatura, detratto il ricavato dalla vendita della legna	»	400
Spese di raccoglitura delle olive, di trasporto, di frantoio, molitura, ecc.	»	600
	Totale L.	5880

L'attivo è rappresentato dalla miseria di 20 quintali di olio che, al prezzo medio di 90 lire al quintale, danno un totale di lire 1800, le quali, tolte dalle 5880, danno un residuo in meno di lire 4080.

Se si considera poi che il prodotto medio biennale di quei dodicimila alberi si aggirava intorno alle 50,000, ne viene che nel biennio ultimo quel proprietario ha rimesso un danno di lire 44,120.

Non c'è lavoro. I contadini vogliono lavorare per forza.

I proprietari, trovandosi in cattive condizioni, lasciano da coltivare i vasti latifondi. Ai contadini, i quali si affollano nei cortili dei palazzi padronali per chiedere il soccorso di pochi soldi, un po' d'orzo da sfarinare, i padroni non sanno come rispondere. Essi, che non hanno venduto nulla, perchè nulla han ricavato, come potrebbero anticipare le mercedi dei lavoranti? Bisogna ricorrere al credito e ricorrervi in cattive condizioni. Ma, anche ricorrendo al credito, il lavoro distribuito è scarso.

Ed allora si vedono dei fatti strani: la gente che vuol lavorare per forza e lavora anche quando i proprietari non ne vogliono sapere.

« Lavoreremo anche di notte, ci contenteremo anche di quattro soldi; ma procurateci il mezzo di portare alle nostre famiglie tanto pane quanto basti per non morire di fame. »

A Bari sono migliaia di operai che non trovano lavoro. Tutti i bottai, la cui industria va lentamente spegnendosi per causa della crisi vinicola e della concorrenza delle navi-serbatoi, si aggiungono agli agricoltori per chiedere lavoro.

Si contenterebbero di 50-60 centesimi al giorno — meno di quanto sia necessario ad una famigliuola per non morire di fame — e non trovano neanco questi pochi centesimi.

Ed allora i contadini si recano sui campi che i proprietari vogliono lasciare andare abbandonati e li zappano per forza, sperando in tal modo che i padroni alla fine si inducano a fare ogni sforzo per pagar loro se non 50, almeno 40 o 30 od anche solo 20 centesimi al giorno. Carabinieri e fattori non bastano a cacciare i contadini dalle terre invase e coltivate a forza. Le Autorità sentono di essere impotenti di fronte a questo spaventevole fenomeno di un popolo che vuole lavorar per forza e riduce le sue pretese fino ai limiti dell'inverosimile nella scala della tenuità.

La miseria delle masse. Non si sa come mangiare.

Non trovando lavoro, neppure per forza, sono moltissimi i poveri a cui manca o sta per mancare anche il puro necessario per vivere.

A Lecce tremila famiglie — vale a dire una media di dodicimila persone su un totale di trentamila — fecero domanda alla Congregazione di carità per essere ammesse al beneficio dei medicinali gratuiti. Gente che dovrebbe essere — e in tempi normali è effettivamente — ricchissima, non si perita a dichiarare di essere assolutamente sprovvista di denaro anche per le più modeste necessità della vita.

Le abitazioni dove questa gente vive si riducono ad un minimo quasi impossibile ad immaginarsi. A Bari in un tugurio largo nove metri quadrati ed alto due con una parete costruita da tavole sconnesse e prospiciente un fetido cortiletto, il Sestini racconta nella *Tribuna* di aver visto un piccolo altare, un letto, un tavolo, due scranne, un somaro ed una famiglia di tre o quattro persone!

I contadini nelle campagne quest'anno assolutamente *non hanno di che nutrirsi!* Non è possibile esprimersi altrimenti; questa frase è la sola che possa genuinamente senza ombra di esagerazione, riprodurre la verità nuda e cruda di un così terribile stato di cose.

In villaggi che sembrerebbero benedetti dal cielo si vedono anche nelle più rigide giornate d'inverno, dovunque, bambini scalzi, quasi nudi, tremanti e tutti felici se riescono a calmare gli stimoli della fame divorando qualche buccia di arancio raccolta nel fango delle strade.

La gente mangia pane d'orzo fatto da due o tre mesi, in parte secco e duro come un pezzo di tufo, in parte più molle, ma coperto di muffa. E se si chiede loro se mangiano anche il pane ammuffito, rispondono: « Sì, signoria, leviamo con un coltello la muffa e mangiamo il resto! » Si nota che queste sono famiglie che stanno molto meglio delle altre; perchè in fondo, ammuffito o no, hanno ancora del pane per sfamarsi.

Il fisco e la rovina dei Comuni.

Frattanto il fisco si trova nella impossibilità di esigere le imposte ed i Comuni vanno in rovina.

A Lizzanello presso Lecce su seicento contribuenti, due terzi sono morosi, cosicchè l'esattore, che nulla più esige, si trova nella impossibilità di eseguire i mandati di pagamento.

Alcuni proprietari si sono persino decisi ad atterrare gli olivi, incaricando l'esattore stesso di riscuotere il ricavato della vendita del legno. I pignoramenti si susseguono ai pignoramenti. Mobili sgangherati, vecchi, inservibili vengono portati via dalle case dei debitori e depositati presso il sindaco, perchè a sua volta li consegni all'Intendenza di finanza.

A Lecce l'esattore comunale non sa più da che parte rivolgersi e non riesce ad esigere da nessuno, nemmeno da quelli che sembrerebbero, per il possesso di vastissimi fondi, i più favoriti dalla fortuna.

L'erario municipale si trova inoltre in gravi strettezze per il mancato gettito dei dazi comunali d'entrata sulle uve, sull'olio e sui grani. Per l'uva si è avuto un decimo, per l'olio un ventesimo e per il frumento un terzo dell'introito normale.

E' la rovina finanziaria dei Comuni delle Puglie, la quale non potrà a meno di esercitare una sinistra influenza sulla loro situazione futura.

I rimedi — Il pericolo per l'ordine pubblico

A questi tristissimi mali prodotti in parte dalla natura ed in parte dall'uomo, i rimedi sono difficili a trovarsi.

Ricordiamo quelli che ebbero a proporre una Commissione di proprietari di Terra d'Otranto e la Commissione di viticoltura ed enologia:

« 1) Esonero dalla fondiaria su tutti i vigneti pei Comuni dove si sono già perduti più di due terzi del raccolto;

« 2) Sospensione di almeno due semestralità di mutui fondiari;

« 3) Applicazione della legge sui mutui di favore;

« 4) Presentazione di un disegno di legge che renda effettivo e realmente benefico il funzionamento del credito agrario nelle Puglie;

« 5) Stabilire la scala mobile per il dazio sul grano;

« 6) Modificare la legge sulla distillazione dell'alcool, disciplinando gli abbuoni in modo che le distillerie agrarie di vinacce e vino non debbano venire sopraffatte da quelle di materie amidacee;

« 7) Aumentare la coltivazione del tabacco orientale;

« 8) Impiantare in Lecce una fabbrica di sigarette;

« 9) Inizio durante l'inverno dei lavori di bonifica delle quattro principali zone paludose, di cui si sono già compilati i progetti;

« 10) Il Governo si adoperi costantemente perchè sia dato sfogo alle produzioni agrarie, nella formazione delle tariffe doganali e nei negoziati con le nazioni estere, tenendo conto non solo della produzione attuale, ma delle maggiori e nuove che si svolgerebbero se ne fosse sicuro il collocamento. »

Questo od altro devesi fare.

Perchè il pericolo è gravissimo.

Basta rammentare — e con questo ricordo chiudiamo la nostra triste narrazione — una solenne dichiarazione fatta dai sindaci delle Puglie in una adunanza tenuta a Lecce:

« ..... che nulla ottenendosi dal Governo, i sindaci e tutte le rappresentanze municipali si ritireranno dalle Amministrazioni, non potendo nè volendo assumere responsabilità pel mantenimento dell'*ordine pubblico, il quale*, in tal caso, *potrebbe solo mantenersi con la forza delle armi* ».

I sottosegretari prendono possesso dei loro posti

Per le sessioni di esami universitari.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14,30:

I sottosegretari, tranne il Ronchetti, che è tuttora a Milano, si recarono alle ore dieci e mezzo a giurare dinanzi all'on. Zanardelli. Poi tutti presero possesso dei loro posti fra la mattina e il pomeriggio.

Uno dei primi atti concordati fra il Nasi e il Cortese sarà per disciplinare in modo definitivo le sessioni di esami universitari. Intanto oggi delibereranno di concedere, con alcune modalità limitative, la sessione richiesta dagli studenti di Napoli, che suscitò recentemente tanta agitazione a Napoli e alla Camera.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,55:

Al Gabinetto del sottosegretario pel tesoro è stato chiamato il dottor Giorgio Savio; a quello delle finanze i cavalieri Desanto e Bellone; a quello degli esteri don Livio Caetani e il cav. Demartino, segretario di legazione; a quello di agricoltura il dottor Nazari; a quello di giustizia i cavalieri Bonelli e Martire; a quello delle poste i cavalieri Deluca e Ilizassa. Il sottosegretario per l'istruzione Cortese ha scelto a suo segretario il cav. Marini.

Per gli sgravi sui consumi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,15:

Da fonte ufficiosa si dichiara che le voci corse sulle proposte di sgravi sui generi di consumo sono ancora premature. Si deve stabilire ancora una decisione di massima: se convenga o no accordare dei piccoli sgravi su parecchi consumi, o se piuttosto, per rendere più sensibile il beneficio, non convenga riversare lo sgravio sopra uno o due cespiti soltanto, e concentrare su di essi il massimo di riduzione possibile.

Per prendere una tale decisione occorrono ponderati studi.

Per la Direzione dei servizi amministrativi.

Roma, 19, ore 20,5. — Si dice che al posto di Cavasola alla Direzione dei servizi amministrativi andrebbe Schanzer, consigliere di Stato. Però la notizia non è confermata da fonte autorevole.

Movimento nelle Prefetture.

Smentite e conferme.

Roma, 19, ore 20,20. — Malgrado le smentite ufficiose, l'*Avanti!* persiste ad affermare che si prepara certamente un largo movimento tra i prefetti e sotto-prefetti del Regno. Aggiunge che nel movimento sarebbero comprese alcune Prefetture del Piemonte, oltre quelle di Roma, Genova, Venezia e Firenze.

L'on. Zanardelli dalla Regina madre.

Consiglio di ministri.

Roma, 19, ore 20,30. — Oggi la Regina madre ha ricevuto in udienza l'on. Zanardelli.

Il Consiglio dei ministri è convocato novamente per giovedì.

La triplice franco-russo-americana.

I commenti della stampa

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,30:

La *Tribuna*, commentando l'articolo dell'ufficiosa *Novoie Wremja*, segnalatole da Pietroburgo, che riguarda la nuova triplice alleanza franco-russo-americana, mostra di credere a codesto nuovo accordo internazionale, e dice che la sua entità sarebbe tale che, per ricostituire l'equilibrio europeo, occorrerebbe che l'Inghilterra entrasse nella vecchia Triplice. La *Tribuna* ritiene che a ciò appunto abbia mirato Guglielmo, stringendo maggiormente i suoi rapporti con il re Eduardo d'Inghilterra.

D'Annunzio rifiuta la candidatura.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,40:

D'Annunzio scrive alla *Tribuna* che, quantunque i suffragi degli artisti e dei partiti popolari che promossero la sua candidatura a Firenze colmino ogni sua ambizione, non può accettare, « perchè — così scrive D'Annunzio — ho necessità di raccogliere e tendere tutte le mie forze per non apparire troppo impari al vasto disegno del mio lavoro. Desidero di rimanere tra gli uomini di buona volontà, che, fuori del Parlamento, al contatto con la terra, cercano di operare secondo il bisogno morale dell'ora che attraversiamo. Spero che molte altre occasioni vi saranno offerte di provare il mio amore fedele alla città che considero materna, dove già tanta gioventù generosa mostra di saper leggere nelle linee del Paese i comandamenti che vi stampò l'antico genio. »

Per la cattedra di patologia in Torino.

Riunione della Commissione.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,10:

Al Ministero dell'istruzione si è riunita la Commissione composta dei professori Carle, Dantone, Novaro, Durante, Poggi, pel concorso al posto di professore ordinario di patologia dimostrativa nell'Università di Torino.

La Commissione tornerà a riunirsi domani.

Un Congresso monarchico in Roma

L'organizzazione dei costituzionali.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

Prossimamente si terrà in Roma un Congresso monarchico per stabilire una forte organizzazione politica del partito stesso in Italia. In Roma verrebbe costituito il centro d'azione e d'intesa per disciplinare l'azione del partito costituzionale, sia rispetto alla propaganda dei suoi ideali, sia rispetto all'azione di Governo. I promotori avrebbero pensato di affidarne la direzione all'on. Dalla.

Per le ferrovie del Sempione.

La trazione elettrica nel tunnel.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

Il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato gli studi per la costruzione della ferrovia economica a scartamento ridotto tra Domodossola e Locarno.

Il Governo italiano ha accordato alla Società del Sempione una derivazione d'acqua dal torrente Diveria, presso il tunnel in costruzione, la quale svilupperà una forza di 600 cavalli dinamici, destinata alla trazione elettrica dei treni che transiteranno la grande galleria.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La spedizione di Waldersee.

La Russia e gli Stati Uniti s'astengono

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Il *Morning Post* ha da Pechino che la spedizione progettata di Waldersee lascierà Pechino sabato al comando dello stesso Waldersee. Soltanto la Russia e gli Stati Uniti non partecipano alla spedizione.

Nuove spedizioni militari in Cina.

Le istruzioni del Governo di Washington

L'opinione pubblica negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 17:

Secondo il corrispondente del *Morning Post*, la spedizione di Waldersee lascierebbe Pechino al più tardi nel giorno di sabato, 23. Della spedizione farebbero parte le truppe di tutte le Potenze, meno quelle della Russia e degli Stati Uniti. Sembra impossibile intanto che queste notizie si riferiscano alla grossa spedizione che si prepara per Lo-Tai-Yuan e per il Sia-Gan, per la quale si dice che sia necessario aspettare la primavera.

Comunque, la ripresa di larghe operazioni militari è certa. Infatti i russi spedirono tre reggimenti da Vladivostock, uno dei quali è destinato a Tientsin, e gli altri due a Scian-hai-Kuan. I tedeschi dalla loro parte arrolano piloti per la spedizione che si propongono di fare sullo Yang-Tse.

Il Gabinetto di Washington ha mandato per istruzione al generale Chaffee di astenersi di partecipare a qualsiasi spedizione di Waldersee. Pare anche che gli Stati Uniti tenteranno di dissuadere pure le altre Potenze dalle azioni di guerra, che son giudicate a Washington come un gravissimo errore.

Mac Kinley poi ha dichiarato che una spedizione adesso significherebbe guerra contro un popolo inerme, mentre ancora sono in corso i negoziati di pace. Tutta l'opinione pubblica degli Stati Uniti è contraria a ulteriori spedizioni militari, e vorrebbe invece che si accettasse l'editto dell'imperatore sulle punizioni da infliggersi ai colpevoli come una prova del sincero sforzo della Corte cinese per compiacere le Potenze alleate.

Ad ogni modo, gli americani ritengono che la grande spedizione lascierebbe le cose tali e quali come prima.

***

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 19,20:

Notizie ora arrivate da Pechino affermano che i preparativi per la spedizione di Waldersee procedono rapidi, specialmente per quanto riguarda i trasporti. Sembra però che il maresciallo calcoli di approvvigionare in parte le sue truppe lungo la strada ch'esse percorreranno, appropriandosi, cioè, di viveri e di vestimenti nei villaggi che l'esercito traverserà.

Li-Hung-Chang e il principe Ching sono allarmati dalla nuova spedizione. Dicono poi che, siccome la Corte affidò loro l'incarico di concludere la pace, essa era li tenta responsabili dell'insuccesso e della campagna militare degli alleati.

***

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 18:

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Washington che il Governo degli Stati Uniti ordinò all'ambasciatore Conger di protestare presso il maresciallo Waldersee contro la sua progettata spedizione, ed ha autorizzato il comandante americano, generale Chaffee, ad astenersi dal parteciparvi. Il Governo americano si dispone pure a protestare presso il Governo tedesco e quelli delle altre Potenze.

Documenti sulla quistione cinese.

Le divergenze anglo-russe.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 18:

Iersera il *Foreign Office* pubblicò un *Blue Book* sugli avvenimenti della Cina, il quale comprende oltre duecento pagine, che si riferiscono ai fatti svolti in Cina sino a tutto settembre. Si nota in questa pubblicazione la continua divergenza di vedute tra le Autorità russe e inglesi proprio nei momenti più critici della quistione cinese.

Le domande dei ministri esteri e la risposta della Corte cinese.

Nuove condanne di dignitari.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 17,20:

I ministri esteri a Pechino restituirono agli inviati cinesi il nuovo editto imperiale riguardante le punizioni dei colpevoli, dicendo che non poteva essere da loro considerato come soddisfacente.

Li-Hung-Chang li assicurò di aver rinnovate le sue premure affinchè la Corte accetti le domande delle Potenze, e di averla anche informata della minacciata spedizione di Waldersee.

I ministri alla loro volta gli dichiararono di mantenere le primitive domande.

Li-Hung-Chang rispose che, oltre quanto aveva fatto già, nulla gli era possibile di tentare.

Si dice per altro che l'imperatore Kuang-Su abbia mandato al principe Ciuang una cinghia bianca, cioè l'ordine di suicidarsi; che abbia tolto poi ogni grado al generale maomettano Tung-Fu-Hsiang; che abbia imprigionato altri due dignitari, e condannato a morte il governatore dello Sciang-Si, Yu Hsien.

La Cina accetta le punizioni richieste dalle Potenze.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Si ha da Pechino, 19, che Li-Hung-Chang e Ching informarono le Legazioni estere che la Corte accetta d'infliggere ai colpevoli le punizioni richieste dai ministri esteri.

Tra cinesi e francesi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 19:

Oggi vi fu Consiglio di ministri. Waldeck-Rousseau, indisposto, sebbene molto migliorato, non vi assistette.

Delcassé annunziò che Pichon aveva avvertito il Governo cinese del prossimo ritorno degli agenti francesi a Mungtse e Yunnansen. Il Governo cinese invierà, ad incontrarli, un mandarino per esprimere il rammarico pei fatti dell'anno scorso. Il Governo cinese ha preso misure per assicurare la protezione dei nazionali francesi.

Il capodanno cinese — Elargizioni ai poveri

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 21,10:

Oggi, in ricorrenza del capodanno cinese, si ebbero molte oblazioni e molto denaro fu distribuito fra i cinesi poveri di Pechino.

Nel quartiere sorvegliato dagli americani — i quali, è giusto riconoscerlo, mantennero sempre, durante tutta la crisi, l'attitudine più amichevole, più conciliativa e umanitaria — il generale Caffee elargì 400 dollari.

Quattro cucine economiche servirono della zuppa durante tutto il pomeriggio.

TRA INGLESI E BOERI

L'avanzata dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Kitchener telegrafa da Pretoria, in data 18, che Dewet continua a dirigersi a nord-est. Ora trovasi ad ovest di Cape Town. I boeri fecero deviare stamane un treno fra Vereeniging, Johannesburg e Britstown. I boeri occuparono Wosburg. Le comunicazioni con questa città sono interrotte. Mille boeri occuparono Strydenburg, ed altri si trovano a Romvater, a 21 miglia da qui.

Intorno alle nuove reclute pel Sud-Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 19:

E' assolutamente inesatta la voce che Milner propose che si procedesse a una leva di reclute nell'Australia e nella Nuova Zelanda. E' ugualmente inesatto che le reclute abbiano fatto opposizione.

L'opinione del signor Silvela sulla situazione di Spagna.

Un telegramma arrivato ieri annunzia che alla formazione del nuovo Gabinetto spagnuolo sarà chiamato molto probabilmente il signor Silvela, ch'è il capo più autorevole del partito conservatore.

Intervistato da un giornalista francese, il signor Silvela ha ammesso che le agitazioni avvenute in queste ultime settimane in Ispagna sono derivate dal malessere del quale soffre il paese per le conseguenze dell'ultima guerra; malessere che i politicanti cercano di sfruttare senza riguardo alcuno per gli interessi nazionali. Se lo stato di assedio venne proclamato a Madrid, se l'Autorità militare ha fatto occupare le strade dalle truppe, gli è che il Governo si preoccupò di quelle manifestazioni, le quali, pur non avendo un carattere politico materiale, costituivano una indelicatezza verso gli ospiti della Spagna convenuti a Madrid per le nozze della principessa delle Asturie.

Quanto alla situazione economica attuale del paese, il signor Silvela dice che, malgrado che essa non sia soddisfacente, pure è così buona come può essere dopo la guerra ispano-americana, tanto più che, contrariamente a quel che è avvenuto in casi analoghi, la Spagna ha dovuto assumere il debito cubano, il quale è regolarmente pagato, grazie ai sacrifici della nazione. Infatti ora non solo la Banca non è creditrice dello Stato, ma esso ha un'entrata considerevole. Senza dubbio il cambio è molto alto, ma ciò viene spiegato dal fatto che la moneta di argento spagnuola è deprezzata. Il Governo si è preoccupato di una tale condizione di cose ed ha preso le sue misure per interrompere la coniazione dell'argento e per assicurarsi in breve tempo la costituzione di uno *stock* di moneta d'oro che rialzerà il valore dei biglietti.

Il programma dei due partiti che si succedono al Ministero, conservatori e liberali, differisce solo pochissimo. Che cosa vogliono i liberali? Che cosa desidera il signor Sagasta? Il suffragio universale? Ma i conservatori l'han fatto approvare. E così si dica per la creazione del Giurì penale. Il Giurì esiste e funziona. Si vuole la libertà d'insegnamento? Noi l'abbiamo. Una cosa resta: gli Ordini religiosi. Essi sono organizzati tra noi in modo superiore, e, in fatto d'insegnamento, il gioco della concorrenza ha reso evidente la superiorità delle scuole delle Congregazioni su tutte le altre.

Quando i liberali gridano « abbasso i gesuiti » bisogna intendere: « abbasso la libertà d'insegnare data ai gesuiti ». Però questa pretensione i liberali stessi non la formulano nettamente, e si contentano di enunciare rivendicazioni vaghe.

La qual cosa significa che tra conservatori e liberali c'è oggi una differenza politica di poco conto, perchè quando i liberali fossero al potere si troverebbero imbarazzati essi stessi ad attuare la riforma, che costituisce bensì il loro programma segreto, ma che è di fatto incompatibile con le loro dottrine di libertà.

Si sa come incominciano le agitazioni, ma non si sa come finiscono, si diceva a proposito delle recenti manifestazioni. Però basta guardarsi dintorno: il buon senso del popolo ha avuto ben presto ragione delle eccitazioni interessate.

La fine dello stato d'assedio in Madrid.

Lo sciopero dei facchini e dei fiaccherai

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 20,10:

Domani sarà tolto lo stato d'assedio in Madrid. Iersera fu soppressa la censura sulla stampa, mantenendosi però la proibizione fattagli di parlare dei recenti disordini verificatisi in Madrid, come anche della famiglia del conte di Caserta e delle nozze della principessa delle Asturie.

I giornali pubblicano stamane le notizie sui fatti di Granata, le quali confermano completamente che i disordini colà verificatisi furono meno gravi di quanto si supponeva. Anche i disordini avvenuti a Siviglia e a Valenza non appaiono molto seri.

Va notato però che nelle provincie sussiste sempre la censura.

Si dice imminente la fine dello sciopero dei facchini del molo Gyon, mediante una mutua transazione. Continua qui lo sciopero dei fiaccherai, il quale danneggia moltissimo le feste carnevalesche.

IMPERO E IMPERIALISMO

Da un libro di O. Malagodi (1).

Altre volte nella storia politica dell'Inghilterra gli ideali e gli interessi dell'imperialismo hanno dominato, sollevandosi su tutti gli altri interessi e gli altri ideali; ma il momento attuale è unico, senza precedenti, e segna l'esordio di un periodo affatto nuovo.

Tutti sanno che in Inghilterra esistono due grandi partiti politici: il conservatore e il liberale.

Il partito liberale rappresentava le tendenze della libertà, della riforma sociale. Il partito conservatore rappresentava la tendenza alla conquista e al dominio di altre razze, di altre società.

Tutta la vita e la storia inglese ha ondeggiato fra queste due tendenze. Ma questa secolare altalena politica era destinata a fermarsi. L'originalità del nuovo imperialismo sta appunto nel fatto che esso va diventando imperialismo tanto dei liberali quanto dei conservatori. Le cause che favoriscono questa tendenza sono onnipotenti. La ricchezza dell'Inghilterra, che si diffonde in grandi onde per tutte le classi della società — per cui ogni individuo di queste classi, comprese le infime, è in condizioni superiori agli individui delle corrispondenti classi del continente — non sgorga tutta dal suolo inglese, ma vi è condotta in parte mediante un saprientissimo organismo di sfruttamento internazionale. Le classi dirigenti non ebbero molto a lavorare per dimostrare alle classi operaie che il far causa comune con le classi operaie più povere degli altri paesi sarebbe stato per loro un abbassamento, e che esse per prime avrebbero sofferto della diminuita ricchezza nazionale.

Così in Inghilterra quella lotta di classi, che si fa sempre più accentuata negli altri paesi, si va sospendo in una solidarietà sociale antagonista alle altre società. Invece dell'ideale di giustizia interna si va sviluppando un ideale di superiorità internazionale, basata sullo sfruttamento non politico, ma industriale e commerciale delle colonie.

La parola d'ordine del nuovo movimento è: « democrazia e impero », e non manca chi si spinge più avanti, preconizzando il socialismo imperialista.

Si afferma, insomma, ed anche si crede e si spera che la democrazia non vada sommersa sotto l'imperialismo, ma che lo compenetri e trasformi; e che la via dove ora l'Inghilterra si è messa conduca alla formazione di un grande Impero della libertà.

Il destino dell'Inghilterra, se nuovi fatti non intervengono a troncare lo sviluppo delle tendenze ora dominanti, sarà dunque l'unità imperiale: vale a dire una compatta coordinazione di interessi nazionali, rallegrata da grande abbondanza di beni materiali e coronata da soddisfazioni di orgoglio.

A immensa distanza di tempo, fra condizioni diversissime, con forme affatto nuove, come le stesse cose si ripetono nella storia! Anche in Roma l'imperialismo seppellì le lotte sociali di cui era stata nutrita la vigorosa costituzione della Repubblica; anche Roma si immobilizzò nel godimento delle sue immense conquiste e nella soddisfazione orgogliosa della propria superiorità.....

Il nuovo imperialismo d'Inghilterra rappresenta forse, come credono gli inglesi, il più alto trionfo della loro razza, o non è esso, come pensano altri, il principio della loro decadenza?

Esso è certo, con le sue ricchezze e le sue glorie, il prodotto supremo di un'immensa serie di sforzi, magnifico frutto della storia, ma forse è anche il punto dove questi sforzi si arrestano, dove questa storia si adagia ed assopisce.

***

Fra impero e imperialismo par che vi sia la stessa differenza che fra sentimento e sentimentalismo.

La creazione imperiale è uno dei più perenni, dei più importanti, dei più fatali processi della storia, necessario ed inevitabile nello stesso tempo. La creazione imperiale è la conseguenza dello sviluppo di qualche qualità superiore ora in questo, ora in quel popolo (Grecia, Roma, Venezia, Firenze, Inghilterra).

L'imperialismo, lo spirito imperiale, è invece una conseguenza dannosa, pericolosa, malvagia della creazione imperiale. L'imperialismo, coi suoi istinti di conservatorismo e di sfruttamento, coi suoi folli orgogli e le sue pretese, appare appunto quando le vere e profonde energie di creazione imperiale cominciano a declinare: quando quella superiorità che le alimentava è venuta meno perchè assimilata o superata da altri. Riassumendo questo contrasto in una formula, si può dire che la creazione imperiale è una superiorità naturale che s'impone e conquista; l'imperialismo è un tentativo per stabilire o mantenere mediante la conquista una superiorità artificiale.

Un confronto della storia dell'Impero inglese con quella dell'Impero spagnuolo basta a mostrare in che cosa la differenza consista.

Mentre, anno per anno, la Spagna discendeva la parabola della sua decadenza, e di ribellione in ribellione, di sconfitta in sconfitta, perdeva i suoi territori, l'Inghilterra di vittoria in vittoria allargava i suoi.

La dissoluzione dell'Impero spagnuolo è stata l'ultima fase di un ciclo organico; come la formazione dell'Impero inglese rappresenta la prima fase di un altro ciclo. Intanto le loro diverse origini e i loro diversi caratteri dànno la ragione della decadenza dell'uno e dell'ascensione dell'altro.

L'Impero coloniale spagnuolo era uscito dall'Europa militare dei secoli XV e XVI; la sua creazione era stata la conseguenza della egemonia militare che allora la Spagna teneva in Europa. La Spagna, però, non ha tentato il più leggero sforzo per insegnare ai conquistati i mezzi più potenti e più fecondi di produzione. Li ha abbandonati alla loro ignoranza, rimanendo soddisfatta di imporre sempre più gravi tributi. E non solo la colonizzazione militare non iniziò a nessun progresso i paesi conquistati, ma fu per causare un regresso nel paese stesso dei conquistatori, perchè i comodi red-

(1) *Imperialismo. La civiltà industriale e le sue conquiste.* Studi inglesi di Olindo Malagodi. Treves 1901.

diti coloniali avevano una classe dirigente pigra, sdegnosa e non curante del lavoro.

La moderna colonizzazione inglese ha avuto un'origine diversa: la forza generatrice dell'Impero inglese è stata la supremazia industriale e commerciale dell'Inghilterra del periodo vittoriano. La conquista spagnuola fu figlia del militarismo, l'inglese dell'industrialismo.

Ebbene, l'impero moderno è economico, in contrasto all'impero militare del passato: il capitale e l'industria si fanno conquistatori per necessità d'espansione. Il capitale ha bisogno di trovar nuovi impieghi, l'industria ha bisogno di trovar nuovi mercati. Dalla Compagnia delle Indie a quella del Niger e della Rodhesia, dalle conquiste asiatiche, a quelle più recenti africane, questo principio domina sovrano in Inghilterra.

La conquista coloniale è avanti tutto un affare industriale e commerciale, condotto innanzi per interessi privati. I mercanti precedono, e la bandiera imperiale vien dietro ad essi.

Le nazioni che entrano oggi sulla via della conquista sono le nazioni industriali: il Belgio, gli Stati Uniti e la Germania.

Ma negli ultimi anni della vita inglese si sono accumulati strani inquietanti elementi, prima quasi sconosciuti.

L'avidità delle fortune rapide e facili, la passione del giuoco finanziario, l'entusiasmo del militarismo prepotente, un orgoglio nazionale morboso, tutti questi elementi si sono fusi e combinati in quello che è stato battezzato «il nuovo imperialismo».

***

Per alcuni l'imperialismo, con le sue conquiste, le sue violenze e i suoi orgogli, è un carro pesante le cui ruote affondano nel sangue delle innumerevoli vittime che schiaccia, nelle rovine e nella polvere delle società e delle nazioni che distrugge. Per altri, invece, l'imperialismo è la quadriga vittoriosa che precede lo sviluppo della civiltà: è la forza, fatale e serena, che diffonde, sia pure tra violenze e rovine e dolori infiniti, i tesori che qualche gruppo di uomini più intelligenti, più energici o più fortunati hanno scoperto, rendendoli così universali; è l'elemento che fonde, coordina gli sforzi varii, confusi, spesso anche contraddittorii, che l'umanità ha sempre fatto, da tutte le parti, per perfezionare la propria vita, per renderla più bella, più ricca, più potente. Senza l'imperialismo greco, gli ideali di sapienza e di bellezza dell'Ellade si sarebbero spenti col piccolo mondo in cui avevano le radici; senza l'imperialismo romano, lo sviluppo organico della civiltà occidentale sarebbe stato assai lento; senza l'imperialismo inglese moderno, la civiltà industriale sarebbe forse rimasta il monopolio di poche società, e immensi lembi della terra ove ora la vita umana fiorisce nelle sue forme più alte sarebbero rimasti deserti, sarebbero ancora teatro della brutale lotta.

Sono due punti di vista opposti.

L'imperialismo è un elemento della storia, e noi dobbiamo accettarlo come tale, coi suoi beni e coi suoi mali; pretendere di negarlo e di maledirlo sarebbe una povera vanità dello spirito.

Ma l'imperialismo non è giustificato che quando e dove esistono le condizioni che lo rendono utile; quando esso, non solo distrugge, ma anche crea; quando sparge fra le inevitabili rovine della sua strada la semente di una vita superiore.

Per questa ragione, il solo imperialismo genuino e giustificabile dei nostri tempi è quello che emana dalla società industriale. L'imperialismo della civiltà industriale è di tanto superiore al vecchio imperialismo militarista — che pure ha avuto le sue giustificazioni storiche — di quanto la civiltà da cui emana è superiore alla vecchia civiltà. La forza del vecchio imperialismo era puramente politica, ed essa può venire congiunta con tipi di civiltà inferiore: la semplice conquista militare può essere compiuta da popoli rozzi su popoli di gran lunga superiori.

L'imperialismo moderno è sopratutto l'imperialismo della ricchezza; la forza da cui deriva è la forza economica; i suoi principali strumenti sono, non le armi, ma le macchine, ed una società moderna diventa imperiale in ragione della superiorità dei proprii commerci, delle proprie industrie su quelle di altre società: superiorità di produzione, e quindi di lavoro e di energia; superiorità di incivilimento.

E per questo impero, che diffonde pel mondo le energie creatrici della civiltà industriale, vi sono limiti che esso non può violare senza correre il rischio di snaturarsi e diventare forza malefica.

Appunto un grave sintomo del pericolo di degenerazione è la strana, inaspettata riapparizione del militarismo: l'antico protagonista della storia.

Molti fatti, grandi e minuti, materiali e morali, ci fanno ora temere che la maggiore Potenza imperiale moderna, l'Inghilterra, stia per entrare su queste fatali vie della decadenza: stia per passare dall'impero creativo all'imperialismo di sfruttamento.

Questa, in riassunto, la trama del pensiero che informa il libro adesso pubblicato dal valoroso nostro collega Malagodi, il quale è ben noto ai lettori della *Stampa* per le sue chiare corrispondenze da Londra.

Il volume di 400 pagine consta di tre parti: *Il momento storico* — *La civiltà industriale* — *L'imperialismo e la colonizzazione*. E ogni parte è divisa in capitoli che illustrano il libro di argomenti e di fatti a sostegno delle idee che l'autore vi svolge.

A questo giovane e forte scrittore, e caro nostro collega Malagodi, che arricchisce la nostra letteratura con un libro profondamente pensato e squisitamente scritto, mandiamo le nostre felicitazioni col fervido augurio, il quale non può mancare, che il suo libro trovi quel larghissimo favore che si merita.

Dimostrazione per l'on. Nicolò Fulci.

Milano, 19 (*Stefani*). — La notizia della nomina di Nicolò Fulci a sottosegretario ai telegrafi provocò un'imponente dimostrazione in suo onore.

Gli furono diretti molti dispacci dalle Autorità.

Edoardo VII in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 18,30:

Si attende domani sera l'arrivo di Edoardo VII al castello di Hamburg. L'imperatore Guglielmo è ora presso sua madre.

E' stata già allestita una parte dell'appartamento imperiale per ospitare il re. Sembra che la regina Alessandra non accompagnerà il re Edoardo.

Alla Camera dei lordi.

Londra, 19 (*Stefani*). — *Camera dei lordi*. — Pembroke legge la risposta del re all'indirizzo presentatogli dalla Camera dei lordi. Il re esprime la sua riconoscenza pelle condoglianze dei lordi in occasione della morte della regina Vittoria, pelle espressioni della loro leale devozione verso la sua persona e pella fede che essi hanno nel suo desiderio di lavorare per la felicità dei suoi sudditi.

Dicerie di richiamo del nunzio Lorenzelli.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 19,40:

Si parla del richiamo a Roma del nunzio pontificio monsignor Lorenzelli, che da una parte del clero francese è accusato di non aver saputo impedire la presentazione del progetto sulle Associazioni religiose. Le voci però sembrano almeno premature.

Vario da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 18:

Waldeck-Rousseau migliora, però non potrà prendere parte ai lavori della Camera prima della fine della settimana.

— Lo sciopero dei sarti tende a finire. Oggi, nel pomeriggio, tennero una riunione alla Borsa del lavoro, che riuscì poco numerosa a causa della festa di martedì grasso.

— La giornata, favorita dal bel tempo, riuscì molto animata sui *boulevards*. La circolazione in certe ore fu impossibile, tanto grande era la folla. Ci fu anche un immenso gettito di coriandoli.

Gravi complicazioni nel Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 16:

Si dice che complicazioni gravissime sorgono nel Venezuela. Mac Kinley si sforza di impedire lo scoppio della guerra, che pare imminente. Il Governo degli Stati Uniti, temendo un eccesso di zelo da parte dei comandanti delle corazzate che si trovano nelle acque dell'America meridionale, diede incarico ad Allen, governatore di Portorico, di trattare direttamente col Governo venezuelano.

Favoritismi alla Minerva.

Su questo argomento riceviamo la seguente lettera del prof. Ugo Conti, che ben volentieri pubblichiamo, perchè mette in luce altri particolari intorno ai favoritismi compiuti alla Minerva a vantaggio dell'on. Berenini.

Facciamo notare che, come risulta dalla lettera del Conti, i ministri i quali ebbero parte in tutta questa faccenda furono due: Baccelli e Gallo. Il che prova quanto il male sia radicato:

Bologna, 13 febbraio 1901.

Onorevole Signor Direttore del giornale La Stampa — Torino.

Leggo nella *Stampa* di ieri un articolo: «*I favoritismi della Minerva*», il quale mi suggerisce necessariamente alcune osservazioni e rettifiche.

Come dalla relazione pubblicata nel *Bollettino dell'Istruzione*, furono infatti fin dalla scorsa primavera, nel concorso a professore ordinario di diritto e procedura penale presso la R. Università di Sassari, graduati: primo il Carnevale, secondi, ex-aequo, Alimena, Berenini, Civoli, Conti, Manzini.

Ora, al Carnevale come all'Alimena ed al Civoli, già, da tempo più o meno lungo, straordinari rispettivamente a Siena, Modena e Pavia, non poteva convenire di passare a Sassari, sia pure ordinari: sopratutto corrispondendo oggi ancora nello stipendio il loro straordinariato all'ordinariato a Sassari.

Restavano: il Berenini, incaricato a Parma, il Conti, straordinario a Cagliari, e il Manzini, straordinario a Ferrara. E sul Conti doveva dunque cadere, inevitabilmente, la nomina: a lui appunto, dopo l'esito del concorso, spettando la promozione da straordinario a ordinario con passaggio a Sassari, in corrispondenza all'aumento del lauto stipendio, da lire 2100 a lire 3000. Il Berenini, semplice incaricato, rimanendo ecc. altro fuor di questione; come d'altronde il Manzini, insegnante della libera Università di Ferrara, al tutto estraneo ancora alla carriera ufficiale nelle regie Università.

Senonchè, *in articulo mortis*, il ministro Baccelli promoveva tre stupefacenti decreti reali, di pari data: il Carnevale nominato ordinario a Sassari; il medesimo Carnevale trasferito come tale a Parma (L. 3000); il Berenini infine, nominato ordinario a Sassari!

E, tosto dopo, mentre la Facoltà di Parma plaudiva alla nomina dell'ordinario, attesa vanamente da anni, la Facoltà di Siena chiedeva, all'incontro, che fosse a lei conservato il Carnevale; recentemente però, di fronte all'insistenza di almeno questa Facoltà di Parma nel rifiutare il comando del Carnevale, Siena stessa vi rinunciava.... quando il ministro Gallo (in cui pure si erano riposte tante speranze), e anch'egli *in articulo mortis*, comandava invece esso Carnevale a Siena e il Berenini a Parma:....

Il giuoco era fatto.

Per mia parte (attendendo sempre, ingenuamente, quella riparazione che oggi ancora invoco), io mi tacqui. E quando qualcuno già protestò alla nomina del Berenini a Sassari; e quando, ora, si rinnovarono le proteste al passaggio del Berenini da Sassari a Parma; e persino quando, pochi giorni fa, il Berenini, polemizzando sull'*Avanti!* col Manzini, metteva le *cose a posto*...., a modo suo, volendo gabellare per giusto l'ingiusto.

Oggi però l'articolo, misurato e opportuno, dell'autorevole suo periodico mi spinge a partecipare brevemente al dibattito, a conferma, appunto, delle irregolarità denunciate, e a chiarimento anche della esatta precisione dei fatti, e in tutta la gravità loro.

E domando ulteriormente: perchè, *parificato in concorso al Berenini, e con posizione accademica superiore alla sua*, mi trovo invece, e da mesi (e malgrado anche il voto unanime della Facoltà di Cagliari per la mia promozione a ordinario), *inferiore a lui di stipendio, di grado, di residenza?*

Perchè gli studenti di Parma e Siena rimasero questi mesi senza insegnante? Perchè Sassari, a cui profitto si aprì pure il concorso, resta oggi, e chi sa per quanto tempo, senza professore? Perchè si delusero le legittime aspirazioni di altri dopo di me valutabili pel concorso di Sassari, e che avrebbero trovato posto? Perchè si danneggiarono coi comandi gli straordinari di Parma e Siena?....

E la risposta è facile, perentoria, *inoppugnabile*: unicamente perchè l'*onorevole* Berenini voleva essere così collocato definitivamente a Parma, sua patria, sua dimora, suo centro!....

Dopo ciò, null'altro resta da aggiungere. Ma al di fuori e al di sopra di me (come dello stesso onorevole Berenini, e di ogni altro interessato personalmente alla cosa), e nel nome solo della moralità e della giustizia, è da far voti che tutta la stampa italiana veramente insorga contro il deplorevole scandalo.

Altrimenti, fin dove, di arbitrio in arbitrio, ci porterà adunque l'inframmettenza politica, inquinando dall'imo sorgente la vita pubblica del paese?.....

Con pieno ossequio

Dev.mo: Ugo Conti.

Sul matrimonio di ras Maconnen.

La principessa Ovada.

Il giornale di Gibuti, giunto coll'ultimo corriere, ha da Addis-Abeba moltissimi particolari intorno al prossimo matrimonio di ras Maconnen, il famoso ras che, più di tutti, ha dato in diverse occasioni la prova di essere alla testa del movimento di civiltà europea introdottosi in Abissinia.

Ras Maconnen sposerà la principessa Ovada, la quale, se non è più giovanissima, è graziosa e molto buona.

Ella è la nipote dell'imperatrice Taitù.

E' da un pezzo, cioè fin dal 1873, che durava la relazione tra i due fidanzati, ma ras Maconnen non si dimostrava mai deciso ad ammogliarsi, tanto più che aveva stretto relazione con una donna galla, d'incomparabile bellezza, e dalla quale aveva avuto parecchi figli.

Ma ora l'amante è morta, procurando a Maconnen tanto dolore da renderlo malato per parecchie settimane.

L'imperatrice Taitù pensò che per guarirlo e consolarlo non vi poteva essere mezzo migliore che dargli un'altra compagna, e stavolta la compagna sarà una moglie legittima e di stirpe principesca.

La principessa Ovada è una donna di mezza statura, sulla trentina, grassa, ma non soverchiamente.

Le sue fattezze — cosa strana in un paese dove la donna generalmente invecchia molto presto — non sono sfiorite d'una certa eleganza, e il viso, di un ovale perfetto, spira molta bontà.

Menelik, per mezzo del ministro francese Lagarde, ha commesso ad un gioielliere di Parigi un diadema d'oro e brillanti, che servirà pel suo dono nuziale.

In Addis-Abeba avranno luogo grandiose *fantasie* in onore degli sposi.

La vita che si vive

Riflessioni e soliloqui di stagione.

Decisamente anche la temperatura vuole andare con la moda — *nouveau jeu* — parigina.

Una volta, quando vi erano le diligenze, l'inverno arrivava regolarmente in novembre, faceva comodamente i suoi affari e, verso il febbraio, rifaceva le sue valigie e se ne ritornava a casa.

Adesso invece, che ci sono i treni lampo, arriva sempre in ritardo, e, come tutti i ritardatari, fa le sue cose in fretta e male, scontentando tutti.

Se non gli ritorna il giudizio, vedrete che fra qualche anno ci capiterà in casa addirittura in pieno agosto, proprio mentre siamo intenti a guardare l'uva che matura.

Vi è chi crede che il termometro sia un istrumento creato esclusivamente per misurare la temperatura.

Oggi al mio Circolo mi sono invece convinto che il termometro serve anche a riscaldare la gente.

Vi erano quattro amici possessori, ognuno, di un termometro. Ebbene non fu possibile metterli d'accordo sui gradi di gelo. La discussione si fece così calorosa, che il custode dovette aprire le finestre...., per chiamare le guardie.

In questi giorni ho fatto anche un'altra osservazione mortificante per la nostra dignità umana.

Ho osservato cioè che basta un cambiamento di temperatura perchè anche gli uomini di carattere adamantino cambino opinione.

Quanta gente, sei mesi fa, non faceva che esclamare: «uff! che caldo!» e adesso invece pensa precisamente l'opposto!

E' noto che il caldo dilata i corpi, ed il freddo li restringe. Non tutti però credono in questa verità scientifica. Eppure ne abbiamo una prova nello stesso nostro globo.

Gli increduli guardino un mappamondo e vedranno che la terra è più stretta ai poli appunto perchè fa più freddo.

Se poi nemmeno questo basta a convincerli, si accomodino.

A me, credano pure, non importa proprio nulla.

***

Botta e risposta.

L'aneddoto si riferisce al testè defunto ex-re Milano.

E' noto che l'ex-sovrano aveva conservato, anche lontano dal trono, la consuetudine di imporsi non sempre garbatamente con l'autorità dell'altissima posizione che aveva occupata.

Orbene, una sera Milano si trovava in un Circolo parigino, occupato a tagliare un lansquenet, e perdeva a rotta di collo.

Ad un tratto, rivolgendosi ad un signore che gli stava dietro, gli disse seccamente:

— Fatemi il piacere di allontanarvi, marchese! Quando siete dietro di me mi portate una maledetta disdetta!

Il marchese non si mosse, ma con chiara ed intelligibile voce, scandendo le parole, rispose:

— Eppure non ero dietro di voi a Slivnitza!

Come è noto, Slivnitza è la località in cui i serbi si presero una solenne bastonata guerresca dai bulgari.

***

Il poeta dialettale *Poggio Fernando* mi manda il seguente sonetto d'attualità, intitolato: *Necrologia..... con la cóa!*

L'è mort ël «Carlevè!» La litania
eterna, sempre istessa, continua
dël «ciaò, mi 't conossë!» a l'è fnia,
e 'l Turinet 'n calma a l'è tornà.
Ma il portafeui sôn pien..... 'd mauberia,
le môstre a marcô j'ère.... al Mont-Piètà;
e pi 'd na detta as treuva già pasà
dal..... tamp perdù a scurgiô da dërvia....
Sì «Carlevè» l'è mort! Adieu, paniss,
arvëd-se tôrna prest, ma 'n porà pi ardì,
pi..... többi e con 'na frisa pi 'd rupiëta.....
E intant, sachërdiri, ch'a la spassë,
n'autr an, s'at 'na fa nen, 'na frisa 'd pi,
ch'i pensô sturch fa a mene dla sgabiëta,....
.... e an fin dël «Carlevè» a la mena mala
ch'i l'abiô vanssà i sold për le tigule!

***

Per l'album:

Il *Carlino* di Bologna pubblica i seguenti versi, distribuiti a Cesena in occasione della «festa d'onore» di una cantante:

Invidiate è l'angel che canta e vola
E pur non ha l'armonica parola;
Ma l'hai tu, Tilde, di dolcezza tanta
Che l'angel più non vola e più non canta.

Poveretti! E che cosa farà allora?

***

La penultima.

Un ladro, dopo aver tentato un furto con scasso, ne legge la relazione nel giornale.

— Perbacco, non mi sono mai sognato un piano così ingegnoso, ma..... è una splendida idea per un'altra volta.

***

L'ultima.

Stupidini sorprende sua moglie in colloquio confidenziale con un suo debitore.

— Ah! questo è troppo — grida. — Finora ho pazientato, ma adesso non pazienterò più!

— Sono ai vostri ordini.

— Benissimo! Domani riceverete i miei uscieri!

Io per tutti.

Un incidente ai pompieri di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 17,15:

Mentre i pompieri si recavano oggi a domare un incendio nella bottega di un orefice in via Boccaccio, un carro con due pompe si rovesciò sul viale Regina Vittoria, travolgendo quattro pompieri, uno dei quali, Gino Raveggi, rimase ferito gravemente alla testa; fu trasportato al vicino Ospedale Militare. L'incendio, lievissimo, si domò prontamente.

L'incendio di un bosco presso Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 19, ore 11,50:

Fu incendiato, dolosamente, un bosco in quel di Terstenico. Il danno fu considerevole. L'agricoltore Repic, padrone del bosco, era assicurato.

L'ultimo giorno di carnevale ad Alessandria.

La premiazione.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 19:

La giornata è splendida; ma il freddo si è fatto più intenso dopo la nevicata di ieri.

La folla per le vie dove passa il corteo mascherato è veramente enorme; i balconi, le finestre formicolano di signore e signorine che sostengono impavide la lotta dei fiori e dei coriandoli.

Il corso è riescito splendidamente; i carri erano più numerosi che domenica; il getto abbondantissimo.

Dopo il secondo giro vennero distribuiti i premi nel modo seguente:

Ai carri. — 1.o, L. 400, alla *Luna di miele*; 2.o, L. 250, alla *Stampa popolare*; 3.o, L. 150, al *Cappello*; 4.o, L. 100, all'*Arte di tutti i secoli*, rappresentata da un colossale fantoccio di scaiola.

Alle mascherate a piedi. — 1.o, L. 70, agli *Ombrelli*; 2.o, L. 50, agli *Camini di ecc.* 3.o, L. 25, ai *Clowns*.

Alle Vetture. — 1.o, L. 300, alla *Stella Polare*; 2.o, L. 200, alla *Torre di Ricreato*; 3.o, L. 150, ai *Cappellini*.

Il verdetto della Giuria è stato generalmente bene accolto.

***

Ci telegrafano da Alessandria, 19, ore 21,40:

Stasera alla chiusura della fiera intervenne un pubblico immenso. La circolazione era impossibile.

Nell'estrazione della lotteria *Verro-Gagliaudo* vinse il N. 2414.

REATI E PENE

Il processo contro il "Galletto,,

PER I FATTI DI VILLA CAROLINA

(Tribunale Penale d'Asti)

(Da un nostro redattore inviato espressamente).

Asti, 19 febbraio.

IL TERMINE DELLA DIFESA.

All'aprirsi dell'udienza l'avv. *Bussi*, difensore d'ufficio, prende la parola. E la sua parola elegante è brevissima. Si rimette alla clemenza ed al senno del Tribunale.

Allora prende la parola il secondo ed ultimo oratore di Parte civile:

QUEL CHE DICE L'AVV. CANAVERI.

Mentre l'avv. Persi si propose il compito di tratteggiare la causa nella sua parte direi quasi lirica e drammatica, l'avv. Canaveri si assume il mandato di sviscerare la causa sotto il punto di vista giuridico e sui particolari di fatto. Mandato cui si sobbarca con tutto l'entusiasmo che gli viene dalla convinzione di difendere l'innocenza conculcata da un volgare libellista, che ha trionfato per una di quelle frequenti aberrazioni collettive prodighe d'infamie senza nome. E l'oratore si tuffa in piena materia di causa.

Dopo aver dimostrato quale fu l'esito della deposizione dei testi a carico dell'Ambrosa, che quasi tutti si ricredettero, si afferma sulla deposizione di Zunino. L'oratore domanda: «Ma non è egli forse apparso e scoperto autore morale di tutto questo edificio di calunnia e di diffamazione?»

Ha per lui sferzate a sangue. Cita l'ordinanza del Tribunale, che dichiarò altamente l'innocenza degli Ambrosa, e descrive lo Zunino come il sobillatore astioso e mefistofelico, non certo senza macchia e senza paura. E la causa di questa sua condotta va ricercata in contrasti e pettegolezzi per questioni di donne. Anche all'udienza risultò qualche fatto tutt'altro che pulito a suo carico — dice l'oratore — a mo' di esempio, il non effettuato pagamento della pensione alla figlia naturale del Bertello, che deve la sua felicità al cuore generoso della Dunda, non madre sua.

Dopo aver dimostrata l'onestà della signora Carolina, che intestò ai figli la rendita di quindicimila lire, che avrebbe potuto sottrarre facilmente ed impunemente, l'oratore parla dell'amministrazione materna corretta, onesta e scrupolosa. La calunnia poi di avere l'Ambrosa vissuto sulle spalle della sua donna fu sfatata dalle risultanze della causa, che dimostrarono l'infelice laborioso, ma sfortunato. Egli ha vissuto tra onesti e gentiluomini, e non fu mai messo all'indice, anzi fu rispettato, amato e ricercato sempre dalla gente per bene, che lo ricoprì nei momenti della sciagura irreparabile colla sua intemerata onorabilità.

A questo punto l'udienza viene sospesa fino a domani mattina. In verità, fu ottimo pensiero, perchè la gravissima dimostrazione che, al dire universale, va organizzandosi per tributare all'avvocato Rutti plauso e trionfo, date le condizioni speciali degli animi un po' eccitati dalla baraonda carnevalesca, avrebbe potuto sortire effetti disgustosi. Solo per questi timori fu rinviato il processo, il quale domani avrà il suo epilogo sicuramente.

Cini.

SPORT

L'yacht *Lygia* a Cannes.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 18,30:

Alle regate internazionali di Cannes parteciperà l'yacht *Lygia*, che, come ricorderete, nelle gare dello scorso anno riportò una splendida vittoria.

Le gare riusciranno in quest'anno oltremodo interessanti, concorrendovi due nuove imbarcazioni appositamente costrutte in Inghilterra ed una a Livorno, per battere la *Lygia*, che è partita iersera da Voltri.

Il Duca degli Abruzzi non prenderà parte col suo yacht *Nella* alle gare.

Le corse di Auteuil ancora rimandate.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 14,15:

Continua il freddo intenso, e la pista del grande Ippodromo di Auteuil, coperta di gelo, è sempre impraticabile. Anche la riunione odierna venne perciò soppressa dai commissari della Società dei *steeple-chases* di Francia.

Si spera di poter riaprire il grande Ippodromo giovedì, 21 febbraio.

Il ciclismo in America.

La partenza dei ciclisti europei da Buenos Aires.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 18, mattina:

Stamane lasciarono la nostra città per ritornare in Europa i corridori italiani Giuseppe Singrossi di Milano e Ruggeroni (*Eros*) di Novara. Con loro rimpatria pure il grande campione Francese Taylor.

Il corridore argentino Vassoni, che già fece una lunga *tournée* in Europa, si è pure imbarcato, diretto a Parigi.

Salutarono i partenti, che riuscirono i trionfatori di tutte le passate riunioni, numerosi *sportsmen* argentini ed europei.

Passeggiate e pattinaggio sul lago di Varese.

Scrivono da Varese, 16:

In seguito al rigido freddo di questi giorni, il nostro lago è novamente gelato; lo spessore del ghiaccio misura dagli 11 ai 15 centimetri.

Ieri diversi giovinotti fecero una passeggiata a piedi dalla sponda di Bardello a quella di Gavirate, passeggiata che riuscì felicemente, essendo il ghiaccio solidissimo.

Verso le ore 16, poi, all'arrivo del treno da Milano, giunsero a Gavirate numerose comitive di pattinatori milanesi e tedeschi, i quali, in unione a diversi di Gavirate, fecero numerose gare di pattinaggio, spingendosi fin quasi nel mezzo del lago, e compiendo poscia per ben il tragitto da Gavirate a Bardello e ritorno, percorrendo circa tre chilometri.

Questa notte, verso le ore 23, essendo cessata la tramontana, incominciò a nevicare, così che stamane all'alba un bianco tappeto dell'altezza di circa sei centimetri si aggiungeva al vecchio. Con questa nuova nevicata era da sperare che il freddo avesse a decrescere, ma fu vana speranza, il freddo continua rigidissimo.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Il premio di febbraio.

Ci scrivono da Montecarlo, 16:

Oggi è terminata la gara internazionale del premio di febbraio, cui parteciparono 67 tiratori. Il primo, secondo e terzo premio furono divisi fra i campioni Stéphane, Laughendenck e Marcoccini (di Verona), con punti 9 su 9.

Le altre *poules* furono guadagnate dall'italiano signor Galletti, dal principe Poniatowski e dai signori Aiplen e Galfen.

L'afta epizootica in territorio di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 19:

Sono stati segnalati diversi casi di afta epizootica nel territorio del nostro Comune, e propriamente in regione Passatore, San Benigno, Riforano di Castello, alla distanza di circa 12-15 chilometri dalla nostra città.

Intanto, stante la rinomata fiera, che avrà luogo nei prossimi giorni 26-27 corrente, la Giunta municipale, adunatasi d'urgenza, ed uditi i pareri consultivi delle persone locali competenti, uno zoiatro e del direttore della Scuola veterinaria di Torino, con odierno provvedimento ha disposto la soppressione della fiera del bestiame, non soltanto dei bovini, ovini e suini, ma estesa degli equini, sospensione che si estende pure, fino a nuovo avviso, ai mercati settimanali successivi.

Certamente è grave il provvedimento, poichè trattasi della fiera più importante che abbiamo qui in Cuneo; ma di fronte al repentino estendersi dell'afta, che corse di ingolfarsi nei territori dei Comuni limitrofi a Cuneo (Busca, Tarantasca, Caraglio, Dronero), il provvedimento della Giunta è stato molto commendevolmente approvato. In una stalla soltanto in poche ore soccombettero ben quattordici capi di bestiame. Pei nostri esercenti il provvedimento e l'afta non capitano molto a tempo!

Una riunione di signore novaresi.

Ci scrivono da Novara, 18:

Oggi ebbe luogo, nell'aula del Consiglio comunale, una caratteristica riunione di signore novaresi, convocate dall'avv. Bernini nella sua duplice qualità di membro del Comitato dei Congressi ed Esposizioni agrarie da tenersi nell'ottobre del corrente anno in Novara e di segretario del Sotto-Comitato novarese della Croce Rossa, e, segretario, per conseguenza, anche delle dame del Sotto-Comitato suddetto.

Scopo della riunione era di concretare un programma di divertimenti atti a rendere più gradevole il soggiorno in Novara ai congressisti ed ai forestieri che visiteranno le nostre Esposizioni.

Delle molte invitate intervennero le signore: del senatore Faragginna, del deputato marchese Tornielli, del prefetto comm. Salvetti, del generale Cirio, la marchesa Fossati, la contessa Caccia, la baronessa Basile, le signore Arano, Costa, Dell'Erre, Gusmani, Lisiola, Prato, Ravasio.

Alle intervenute il presidente avv. Bernini espose lo scopo della riunione. Disse che per i Congressi e le Esposizioni si ha già affidamento di conseguire i mezzi necessari.

Fu poi nominato un numeroso Comitato generale di signore ed un Comitato esecutivo per l'attuazione delle deliberazioni prese, ed a presidente venne acclamata la signora Faragginna, la quale già in altre circostanze consimili diede prova di solerzia ed attitudine.

Ancora l'assassinio dell'ing. Duina.

Scrivono da Sarrok (Cagliari):

Ecco nuovi particolari sulla scoperta dell'assassinio commesso giorni sono in persona dell'ing. Duina.

Correva voce che l'ing. Duina fosse un uomo danaroso: qualcuno anzi assicurava che il suo portafogli era continuamente colmo di grossi biglietti di banca.

Queste dicerie pare siano state la causa che ha spinto gli assassini al truce delitto, giacchè l'ingegnere Duina per la sua rara bontà e per i suoi modi d'una squisita cortesia era da tutti stimato.

In seguito alle indagini praticate dall'Arma dei carabinieri sotto la direzione del tenente Gatti, comandante la tenenza di Cagliari, si è potuto assodare che l'ing. Duina venne tratto in agguato nella regione *Is Cannas*, a duecento metri circa dall'abitato, e quivi aggredito dagli assassini, che lo derubarono di quanto aveva indosso.

Dalla confusione delle orme rimaste impresse sul terreno si può arguire che l'ing. Duina ha opposto vivissima resistenza, ma che poi, sopraffatto dal numero degli assalitori e dalle ferite riportate, abbia dovuto soggiacere.

La perizia medica, infatti, ha riscontrato sul capo del povero ingegnere tre ferite, piuttosto gravi, prodotte da corpo contundente; queste ferite, però, non erano mortali, e l'ing. Duina, ancora vivo, fu chiuso dentro il sacco e quindi precipitato nel pozzo.

Questo il risultato dell'autopsia.

Dal dramma dei reali di Serbia

Una confessione di re Milano.

Il cuore della regina Natalia.

(Due lettere inedite).

Era il 12 febbraio del 1888 e l'ex-re Milano era giunto a Bayonne, a due passi da Biarritz, dove s'era da qualche tempo ritirata Natalia.

Milano, scoraggiato della sua stessa vita, pensando di uccidersi per finirla, scriveva alla regina una lettera ch'è una confessione franca dei suoi torti e dei suoi rimpianti.

Eccola in breve:

«Natalia,

«Io vi ho causato molte emozioni e molti dolori: questo sarà l'ultimo. Credetemi una volta nella vostra vita, perchè queste sono le parole di un moribondo: ed esse saranno una confessione vera e sincera al momento di comparire davanti a Dio.

«Sono qua da ieri sera, nascosto in un miserabile albergo, sotto il nome di Henrico Cartagi. E' sonata per me l'ora delle risoluzioni supreme: non mi resta che qualche giorno di vita e voglio dirvi tutto. Morto io, nelle condizioni tra le quali sono costretto a metter fine alla mia esistenza, voi sarete vicina a nostro figlio, al quale io ho fatto senza volere — perchè io amo molto — dei torti enormi. Però, morendo, io non voglio fargliene ancora, e per ciò vi mando questa lettera, e vi prego di salvare la sua felicità e di stabilire le condizioni alle quali egli potrà anche trar profitto dalla situazione disperata onde mi trovo per i miei errori continui e per i cattivi consigli ai quali non ho mai saputo sottrarmi.

«Noi ci siamo separati in seguito all'esistenza infernale degli ultimi anni della nostra unione. Lo scandalo scoppiò quando voi mi faceste una scena a proposito della signora N. Oggi, che non ho alcuna ragione di mentire, vi dirò che quella donna non fu mai la mia amante. Le feci soltanto la corte, e la confidente di questo *flirt*, che per ambizione o per amore voleva attirare fino a me, divenne lei la mia amante. Ma questo fu molto dopo la vostra partenza dalla Serbia.

«Di cosa in cosa la faccenda si complicò assai: la politica interna ed estera se ne immischiò, e vidi chiaro che non mi restava che salvar la corona di mio figlio, e abdicai.

«Abdicando, promisi ad Artemisia (*è il nome della moglie di un personaggio della Corte di Serbia*) di sposarla, tanto più che c'era già un legame tra noi. Io non avevo alcuna fortuna, ma solamente dei debiti. Ebbi l'idea di lanciarmi a corpo perduto negli affari per creare a me ed a mio figlio una situazione indipendente nel caso ch'egli fosse scacciato da una rivoluzione. Invece del successo io raggiunsi il disastro.

«La Borsa e altri giuochi mi han ridotto a una situazione tale che son obbligato a morire. Il mondo dirà che mi son rovinato per le donne, ma il mondo si ingannerà, perchè io ho avuto un solo legame.

«Oggi non soltanto son rovinato, ma ho trecentoquarantacinquemila lire di debiti. Se io muoio senza aver regolato tutto ciò, le conseguenze ricadranno su mio figlio.

«Io non voglio bruciarmi le cervella: bisogna che io muoia d'accidente, perchè la vera ragione della mia morte non ricada sul re.

«Io vi ho cacciata con i gendarmi dalla Germania o dalla Serbia: vi ho fatto molto male. In questo momento supremo io vi chieggo perdono, ma vi prego di salvare vostro figlio. Voi potete salvare il suo onore, aiutandomi a regolare la mia situazione.

«Voi dovete comprendere come la mia situazione sia disperata, perchè dopo tutto quel che s'è passato tra noi io ve ne parli. Riflettete che io dovevo farlo per Sacha (*diminutivo famigliare di Alessandro*). Quanto a me io pagherò le mie sciocchezze e le mie follie altrimenti. Regolata la mia situazione, io morirò, ma vorrei morire tranquillamente, senza essere disonore a nostro figlio. Non cerco di difendermi: non ho che quel che merito. Voi sarete felice presso di lui. Consigliatelo, ma per l'amore di Dio non vi fidate dei serbi. Dategli delle idee di economia. Egli avrà un capitale durante la sua minore età; è il solo servizio che ho potuto rendergli abdicando. Quando sarà maggiorenne, non spenda più di quello che ha adesso, e cerchi di fare un matrimonio ricco.

«E adesso, Natalia, addio per sempre, e perdono pel male che vi ho fatto. Se volete vedermi, rispondetemi; se non volete, ditemi semplicemente no.

«Se dite no, io partirò di qua e in tre o quattro giorni sarò scomparso da questo mondo lasciando dietro di me il caos.

«Se rientrate in Serbia lasciate all'estero quello che avete, e che Sacha faccia altrettanto, in modo che se un giorno la rivoluzione lo rovescia dal trono, egli trovi fuori del suo paese di che vivere.

«Voi avete avuto un torto: quello di non comprendere la fragilità del trono, e di avermi ostacolato nei miei disegni. Non ripetete l'errore con vostro figlio. Del resto, per esperienza, adesso sapete come dovete apprezzare i serbi.

«Il tempo urge. Possa la vita esser felice per voi e per Sacha.

«Vi abbraccio, e perdonatemi.

«MILANO.»

La regina Natalia aiutò ancora una volta il marito. Ecco la risposta veramente bella che inviò a Milano, la quale fu il prologo di quella tale conciliazione, o, per meglio dire, della tregua che sospese, in pubblico, i dissensi tra lui e il re.

«*Al re Milano,*

«Voi credete che ricevendo la vostra lettera mi sia sonata un'ora di trionfo e di vendetta per me. No: quest'ultimo sentimento non ha avuto mai posto nel mio cuore. Sarebbe ben triste trionfare vedendo il padre del mio figliuolo spinto ad uccidersi. Voi parlate di comparire avanti a Dio. E' davanti a lui che si va, uccidendosi? E credete che ci sia qualcuno che voglia credere a un accidente concernendo la vostra morte?

«Vivere bene è difficile: ed è la sola cosa alla quale voi non pensiate.

«Quanto al solo torto che voi mi rimproverate, io ne sono fiera. I re non sono fatti per diffidare dei loro popoli e sfruttarli, ma per vivere, soffrire e morire con essi.

«Le mie sofferenze sono state vive, le mie delusioni moltissime. Ma io non ne ho mai reso responsabile la Serbia, e se voi avete creduto di legarmi, morendo, la vostra opera di odio verso il vostro paese, perchè io la trasmetta a mio figlio, voi vi siete ingannato,

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (58)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

— Siamo d'accordo.... è necessario che la terra si lasci vedere, — dichiarò John Block; — appunto per dare asilo alle brave persone sono stati fatti i continenti e le isole, e si finisce sempre per toccar terra.

— A condizione che il vento aiuti.

— E perchè altro debb'essere stato inventato il vento? — replicò John Block. — Disgraziatamente oggi è occupato altrove, in fondo all'Atlantico o al Pacifico, giacchè non ha soffiato tanto da empire la mia berretta..... Davvero, meglio assai un buon uragano che ci spingesse dalla parte buona....

— O che c'inghiottisse, Block....

— Niente affatto. Di tutte le maniere di terminare le cose, sarebbe la peggiore.

— Eh! chissà mai, bossman.

I due uomini rimasero alcuni istanti senza dir parola; si udiva solo un lieve sbattere di acqua contro i fianchi dell'imbarcazione.

— E il nostro capitano! — riprese a dire il più giovane.

— Harry Gould non va bene, — rispose John Block, — come me l'hanno conciato quei valentuomini i mariuoli! E la ferita al capo che gli strappa grida di dolore.... e pensare che fu un ufficiale, in cui egli aveva intera fiducia, ad eccitare quei disgraziati! Davvero, se un bel mattino, o anche in un pomeriggio, o anche al tramontar del sole quel mariuolo di Barupt non mi fa la smorfia in cima a un pennone....

— Miserabile! Miserabile! — ripetè il giovane stringendo i pugni sdegnato. — E quel povero Harry Gould..... Siete stato voi, Block, a bendarlo stasera!

— Sono stato io; e quando l'ho messo sotto il *tillac* dopo d'avergli messo delle compresse d'acqua sul capo, egli ha potuto parlare con una voce così debole.... «Grazie, Block, grazie» mi ha detto, come se avessi bisogno d'essere ringraziato!.... «E la terra? La terra?» mi ha domandato. «State certo, mio capitano, — ho affermato, — che la terra è in qualche parte, e forse non molto lontano....» Mi ha guardato e gli occhi suoi si sono chiusi.

Poi il bossman mormorò fra sè e sè:

— La terra! la terra! Barupt e i complici suoi sapevano bene quel che si facevano! In tutto il tempo che siamo stati tenuti in fondo alla stiva essi hanno cambiato rotta e se ne sono allontanati qualche centinaio di leghe prima d'abbandonarci in questa scialuppa, in questi paraggi, dove non passa nessuna nave.

Il giovinotto si era rizzato, e curvando il corpo, l'orecchio teso a babordo:

— Non avete inteso nulla, Block? — domandò.

— Nulla, — rispose il bossman, — l'onda non fa più rumore che se fosse olio.

Il giovinotto non aggiunse verbo e si rimise a sedere con le braccia incrociate sul petto.

In quell'istante uno dei passeggeri si andò a mettere sopra una panca, e con un atto disperato esclamò:

— E' da desiderare che la scialuppa sia sfondata da un colpo di mare che c'inghiottisca tutti, meglio che essere abbandonati agli orrori della fame! Domani avremo finito tutte le provviste.... non ci rimarrà più nulla.....

— Domani è domani, signor Wolston, — ribattè il bossman, — se la scialuppa si affondasse non vi sarebbe più domani, e fino a tanto che vi ha un domani,....

— John Block ha detto bene, — rispose il suo giovane compagno, — non bisogna mai disperare, Yames; qualunque pericolo ci minacci, i nostri giorni appartengono a Dio, che solo ne dispone a suo grado.... La mano sua è in tutto quello che accade, e non ci è permesso di dire che egli l'ha ritirata da noi.

— Sì, — mormorò Yames curvando il capo, — ma non si è sempre padroni....

In quel momento un altro passeggero sulla trentina, quello che stava a prua dell'imbarcazione, si accostò a John Block e gli disse:

— Bossman, da quando il nostro disgraziato capitano è stato imbarcato con noi in questa scialuppa.... e non già otto giorni, siete voi che ne fate le veci; la nostra salvezza è dunque in mano vostra; avete voi qualche speranza?

— Diamine! — affermò John Block. — Ve lo assicuro io che se n'ho! Spero che quelle calme indemoniate non tarderanno a finire e allora il vento ci condurrà a buon porto.

— A buon porto? — riprese il passeggero, cercando di penetrar con lo sguardo la profonda notte.

— Diamine! — affermò John Block. — Un porto v'ha da essere in qualche parte; si tratta di metterci il capo e lasciarsi spingere col vento in poppa. Dio buono! se fossi io il Creatore mi piacerebbe di far spuntare intorno a noi una mezza dozzina d'isole di nostro genio.

— Noi non gli domandiamo tanto, bossman — rispose il passeggero, che non si potè trattenere dal sorridere a tale riflessione.

— Infatti, — replicò John Block, — ci basterà che sospinga la nostra scialuppa verso una di quelle che sono già fatte, e non è necessario che ne faccia delle altre apposta, sebbene, a dire il vero, in questi paraggi è stato avaro d'isole.

— Ma dove siamo noi?

— Non ve lo saprei dire nemmeno per approssimazione di parecchie centinaia di leghe — rispose John Block. — Otto giorni, otto lunghi giorni siamo rimasti chiusi nella stiva e non abbiamo potuto osservare la rotta seguita dalla nave..... Andava al sud, o andava al nord, chi lo sa? In tutti i casi doveva soffiare forte il vento, e il mare non risparmiava colpi di rullio e di beccheggio.

— Eh, lo credo io! John Block, e dobbiamo aver fatto molta strada.... Ma chissà in quale direzione!

— Io non lo so proprio — dichiarò il bossman. — Il troalberi può essere andato nelle regioni del Pacifico invece di risalire verso il mare delle Indie..... Il giorno della ribellione eravamo in faccia a Madagascar, ma, dippoi, il vento, soffiando sempre dall'ovest, chissà che non ci abbia spinti a centinaia di leghe verso le isole San Paolo ed Amsterdam.... Dove non s'incontrano che selvaggi della peggior specie — proseguì Yames Wolston; — ma in fin dei conti quelli che ci hanno abbandonato non valevano di meglio.

— Certo è — affermò John Block — che quel miserabile Barupt ha dovuto mutare la direzione del *flagg* ed avventurarsi verso i mari, dove potrà più facilmente sottrarsi al castigo, ed esercitare il mestiere di pirata coi suoi compagni..... Credo dunque che noi eravamo già lontani dal nostro itinerario quando questa scialuppa fu lasciata andare alla deriva. Almeno s'incontri un'isola su questi paraggi! un'isola anche deserta, poco monta.... Colla caccia e colla pesca ci si nutrirebbe, ci ripareremmo in qualche caverna.... Non faremmo noi di quell'isola, se la trovassimo, ciò che i naufraghi del *Land Lord* hanno fatto della Nuova Svizzera! Quando si hanno buone braccia, un po' d'intelligenza e di coraggio....

— Senza dubbio, — rispose Yames Wolston, — ma il *Land Lord* non è mai mancato ai suoi passeggeri, essi hanno potuto salvare il carico, mentre noi non abbiamo proprio nulla.

La conversazione fu interrotta. Una voce dolorosa si lamentava con queste parole: «Datemi da bere!»

— E' Harry Gould! — esclamò uno dei passeggeri. — La febbre lo consuma.... Per fortuna non manca l'acqua.....

— Lasciate fare a me — disse il bossman; — uno di voi pigli il timone, io so dov'è la fiasca, e qualche sorsata procurerà un po' di sollievo al nostro capitano.

E lasciando il banco di poppa John Block si diresse a prua della scialuppa.

Gli altri tre passeggeri rimasero silenziosi aspettando il ritorno del bossman. Dopo un'assenza di due o tre minuti John Block venne a ripigliare il suo posto.

(Continua).

Spettacoli di mercoledì 20 febbraio.

CERBINO (Comp. d'operette Scognamiglio e Lenzi) ore 20,30: *La favorita degli ornati* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *'L Re d'ij Forte; Marida e peuj pignà* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Ristata Forte Paris-Pékin.* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacoli di varietà.

«Il come ultimo voto a vostro figlio voi fate quello ch'egli si venda ad una donna ricca. Non avete voi compreso infine che la ricchezza è niente, e che il dovere è tutto? L'amore di Sacha esige che voi viviate bene, non già che vi uccidiate come un commediante. Del resto il suo cuore dipenderà da lui, non da voi.

«E adesso comprendetemi bene: io non posso pagare le 340,000 lire dei vostri debiti; la mia fortuna non è quella che voi credete.

«Se avete bisogno d'una mano amica per uscire dall'abisso, io vi tenderò la mia. Non già per affetto — io non ne ho più per voi — ma per dovere verso mio figlio. Apertamente, francamente riconoscete i vostri torti e domandato di vedermi: io vi riceverò. Altrimenti, no.

«NATALIA.»

Neve e freddo.

Scrivono da Bitti (Sassari), 17:

Siamo da quattro giorni bloccati interamente dalla neve, che raggiunse un'altezza non mai raggiunta.

Le comunicazioni con gli altri paesi sono interrotte.

Il bestiame muore e terme. Si teme molto che nell'altipiano la neve faccia vittime.

***

Scrivono da Trento, 18:

Ieri l'altro il termometro alla stazione segnava 15 centigradi ed in città 14. L'Adige è coperto da pezzi di ghiaccio, che, trascinati dalla corrente, si urtano e si incalzano.

Nei dintorni di Trento, a Borgo, pure ieri l'altro, il termometro segnava 20 gradi, a Cardolo a 14, a Rovereto a 13, a Brunek a 25 e nell'alta Pusteria a 30 ed anche a 30 centigradi.

***

Scrivono da Verona, 16:

Ieri notte la temperatura discese fino ai nove gradi sotto zero. Si ha da Ceirano che l'Adige è gelato.

***

Mandano da Tolmezzo, 18:

In seguito alla grande quantità di neve caduta ed alle valanghe che hanno bloccato sentieri e strade, mancano le comunicazioni col villaggio di Sauris.

***

Scrivono da Udine, 18:

Il freddo continua con ostinazione veramente straordinaria. Ora siamo a 10 gradi sotto zero, ma in alcuni paesi della Carnia si raggiunsero 20 gradi.

Arti e Scienze

La chiusura della stagione al Regio.

Con la quinta rappresentazione di *Zazà* si compì ieri sera il ciclo regolare di opere, chiudendo una stagione ove lo zelo e l'impegno lodevoli dell'Impresa Luigi Cesari e C. fu posto a dura prova dal cartellone poco felice. E, quasi a compenso della lunga apatia, il pubblico accorse numerosissimo a questa serata finale, affollando il Regio come nelle tornate memorabili del passato, e festeggiando in ispecie Rosina Storchio, che di *Zazà* forma una creazione veramente felice.

Nel breve ciclo di 30 rappresentazioni, iniziatosi il 20 dicembre del 1900 con *Cendrillon*, si ebbero 14 rappresentazioni di questo spartito, 4 delle *Maschere* infelicissime, 8 di *Manon* (che dovette la sua apparizione all'insuccesso dell'opera mascagnana), 3 di *Zazà*; oltre alla commemorazione di Verdi, su cui intrattenemmo i lettori.

Ed ora speriamo che il triste esperimento, unito al lungo riposo imminente, valga a convincere i padri coscritti d'una verità: non potersi, cioè, con le limitazioni imposte alla dote, reggere un vero ciclo operistico in modo degno dell'arte e di chi intende professarla altamente.

***

Frattanto, mentre la stagione d'opera si chiude, s'apre il breve quadro degli oratorii perosiani. Ieri sera giunse tra noi il maestro don Lorenzo Perosi, scendendo all'*Hôtel d'Europe*; ed oggi assumerà la direzione delle prove del suo oratorio: *Il Natale del Redentore*.

Gli spettacoli teatrali in quaresima.

Ieri sera, martedì, le varie Compagnie che hanno agito sulle scene dei nostri teatri, eccettuato il Rossini e il Gianduja, diedero la loro ultima rappresentazione. Giovedì e nei giorni seguenti prendono possesso dei teatri altre Compagnie che vi si fermeranno per tutta la quaresima.

Al teatro Carignano la Compagnia di operette di Ciro Scognamiglio cede il campo all'opera seria, e sentiremo *Fedora*, *Mignon* e *Carmen*.

La stagione comincerà la sera del 23.

Andrea Maggi con la sua Compagnia ci farà riudire il [illegible] *Cyrano di Bergerac*, col quale il valente artista ha già mietuti così abbondanti allori a Torino e in parecchie altre città d'Italia.

Al teatro Alfieri il cav. Marchetti presenterà per la prima volta ai torinesi la sua nuova Compagnia d'operette, di cui è prima attrice la signora Silvia Gordini-Marchetti. Tra le novità è annunciata *Véronique*, di cui le altre città ai dice già mirabilia.

L'opera seria ritorna pure al teatro Balbo. La stagione, dedicata alla memoria di Giuseppe Verdi, comprende il *Ballo in maschera*, che va in scena la sera del 23 corr., la *Luisa Miller* e il *Nabucco*, che da molti anni non furono più rappresentati a Torino, e la *Forza del destino*.

Per una Università commerciale a Torino.

Il Comitato promotore dell'Università commerciale da fondarsi in Torino ha rimesso il relativo progetto di massima in mano alla Camera di commercio per ottenere la sua adesione.

Data la tendenza attuale della nostra nazione a sviluppare sempre più i suoi commerci e le sue industrie, ed il risveglio che si nota a tal riguardo in Piemonte, torna certamente opportuna l'iniziativa del Comitato, e noi riteniamo che la nostra Camera di commercio verrà accoglierla favorevolmente.

Riflettendo poi alla necessità che l'istruzione commerciale si vada anche da noi diffondendo e completando in modo adatto ai tempi nuovi ed al bisogno che essa sia alla portata di tutti, perchè pochi sono coloro che hanno il mezzo di emigrare all'estero o di ricorrere alle scarse e lontane scuole italiane per ottenerla, ci sembra che la nuova Università sia destinata a colmare una lacuna esistente nella nostra regione, e che l'opera del Comitato meriti tutto l'appoggio delle Autorità e della cittadinanza.

Il concerto verdiano a Genova.

Abbiamo da Genova, 19:

Nel concerto che avrà luogo, per iniziativa del Municipio, la sera del 21 corrente al Carlo Felice, dopo l'orazione commemorativa, che sarà pronunziata, come fu già annunziato, da A. G. Barrili, verranno eseguiti la sinfonia dei *Vespri siciliani*, il coro del *Nabucco*: «Va pensiero sull'ali dorate», il preludio del 4.o atto della *Traviata*, la preghiera e un coro della *Forza del destino*, la romanza del baritono nel *Ballo in maschera* e il terzetto del 1.o atto del *Trovatore*.

Per il trasporto della salma di Verdi.

I giornali di Milano annunciano che avanti ieri si riunì il Comitato per le onoranze a Verdi, allo scopo di prendere gli ultimi accordi.

Si stabilì di erigere un gran palco alla scalinata del Famedio, sul quale prenderanno posto i cortei e le rappresentanze.

Si stabilì inoltre che si darà accesso alla Casa di riposo solamente al sindaco, alla Giunta e alle rappresentanze, nonchè alla famiglia Verdi.

Nei quattro giorni consecutivi sarà libera l'entrata a chiunque volesse visitare la tomba dell'illustre maestro.

A tutti i sindaci della provincia fu inviata una circolare, pregandoli di mandare le loro adesioni prima del 24 corrente, e di avvisare le rispettive Associazioni di rivolgere le domande al Comune di Milano.

La lettera servirà di accesso al Cimitero. Le Associazioni ritireranno le tessere nella mattina del 27 all'Economato municipale.

Alla sera del 27 avrà luogo un'altra serata verdiana alla Scala.

L'Autorità municipale è incaricata degli inviti nel limite dei posti disponibili.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1135

I baracconi di piazza Vittorio e di Porta Palazzo

Siamo informati che la Giunta municipale ha favorevolmente accolto la domanda fatta dai proprietari dei baracconi di piazza Vittorio e di Porta Palazzo, nel senso che, tenuto conto del freddo e della nevicata di domenica notte, venisse loro concessa una proroga di esercizio, fino a domenica.

Questa proroga fu concessa, ma i baracconi resteranno chiusi nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì.

Il carnevale di quest'anno avrà perciò una coda, ma senza maschere.

Una rapina sul corso Regina Margherita.
Arresto dei ladri e sequestro della refurtiva.

Certo Bertone Adriano, d'anni 58, nativo di Scalenghe e dimorante a Trezzo Tinella, impiegato ferroviario a riposo, era venuto a Torino a passare gli ultimi giorni di carnevale in casa di un suo fratello, Antonio, abitante in via Torquato Tasso, N. 5.

Lunedì sera il Bertone era stato invitato a pranzo da un suo amico, abitante in via Mazzini. Vi si recò; mangiò bene, bevette meglio, e, dopo alcune ore di così dilettevole occupazione, fece ritorno all'abitazione del fratello.

Disgraziatamente questi non era in casa; cosicchè egli dovette ridiscendere nella strada. E, poichè il freddo pungente non gli rendeva gradita un'altra passeggiata, egli entrò in un caffè all'angolo delle vie Garibaldi e Pellicciai. Ivi la sua cattiva stella gli fece incontrare due giovanotti a lui assolutamente sconosciuti, ma che gli inspirarono subito simpatia e fiducia.

Come è facile, in certi momenti di esuberante espansività, cadere vittime delle apparenze!

Accettando l'invito dei due sconosciuti, il Bertone divise con essi una bottiglia di vino, e così bevendo e chiacchierando passarono un'oretta. Intanto si avvicinava la mezzanotte. I due giovanotti proposero di uscire per recarsi a fare due passi; il Bertone accettò ed uscì con essi; e così passo passo si incamminarono tutti uniti verso il corso Regina Margherita.

Quando però furono giunti all'altezza del ponte delle Benne, i due sconosciuti, approfittando di un momento in cui la strada era deserta, si voltarono improvvisamente verso il compagno, lo afferrarono pel petto e lo gettarono a terra.

Il povero Bertone, svegliato così brutalmente dal suo sogno di amicizia, e comprendendo in quali mani scellerate era caduto, tentò di gridare, ma uno dei due sconosciuti glielo impedì, premendogli forte sullo stomaco e sulla bocca.

Nello stesso mentre l'altro gli frugava nelle tasche e gli rubava il portafogli contenente L. 72, nonchè l'orologio con la rispettiva catenella d'argento.

Ciò fatto, i due sconosciuti fuggirono, ed il Bertone, riavutosi alla bell'e meglio dallo spavento provato, se ne tornò a casa del fratello, in quale stato d'animo fosse è facile immaginarlo.

Denunziato ieri mattina l'avvenuto alla Questura centrale, il brigadiere Soro ed i suoi agenti della squadra mobile si misero subito in moto per rintracciare i ladri, seguendo le indicazioni avute dal derubato.

E fortunatamente riuscirono non solo a identificarli, ma a prenderli entrambi, ancora con l'orologio e la catenella rubata.

I due birboni sono certi Garella Germano, d'anni 22, maniscalco, e Castellano Giovanni, d'anni 21, fumista.

Una falsa denunzia di rapina.
Arresto del denunziante.

Alcune notti fa, verso le 1,30, certo Musetti Michele, d'anni 31, albergatore nel Comune di Venaria Reale, si recò alla Questura centrale a denunziare che verso le ore 20, in via della Misericordia, era stato depredato del portafogli contenente L. 200 da due soldati coi quali era stato a bere poco prima nell'osteria detta *La Venezia*, in vicolo San Leone, che dà sul corso Regina Margherita.

È da notarsi che nel momento della denunzia il Musetti era completamente ubbriaco, tanto che, invece di entrare direttamente nel portone della Questura, si era fermato a picchiare alla porta della vicina chiesa di Santa Cristina; e forse avrebbe picchiato chissà per quanto tempo, se due signori passando di là non lo avessero convinto dello sbaglio e accompagnato essi stessi alla Questura.

Il delegato Basso, udita la grave denunzia e vedendo lo stato del denunziante, titubò alquanto prima di prestar fede alle sue parole; ma, poichè il Musetti si disse in grado di provare la verità della denunzia con la testimonianza di un signore che aveva assistito alla rapina e veduto i due soldati, egli si mise tosto in moto per identificare i due ladri.

Dalle indagini eseguite il giorno dopo risultò infatti che nell'osteria indicata vi erano stati due militari, e sulle indicazioni avute la Questura riuscì anche a trovarli. Ma, presentati entrambi al Musetti, questi non li riconobbe.

Restava ancora da udire quanto avrebbe narrato il signore che, secondo il Musetti, aveva assistito alla rapina.

E questo signore fu trovato in persona di un giovanotto, figlio dell'avv. M. della nostra città. Questi però, lungi dal confermare quanto il Musetti aveva narrato, disse che egli semplicemente lo aveva incontrato verso le 21, ubbriaco fradicio, in piazza Solferino, e che gli aveva raccontata la patita rapina, chiedendogli consiglio sul da farsi. Egli gli consigliò di denunziare la cosa a due guardie municipali, le quali pattugliavano nella piazza; e poscia si allontanò, senza curarsi d'altro.

Il delegato Basso si recò allora alla Venaria ad assumere informazioni sul conto del Musetti ed avutele, strinse questi di domande per fargli dire la verità vera. Il Musetti nicchiò alquanto, ma infine confessò che la rapina era stata da lui inventata per giustificare presso la moglie la scomparsa delle 200 lire, che egli aveva speso in bagordi.

Naturalmente egli venne subito dichiarato in arresto, ed ora dovrà scontare la pena della sua fantastica trovata.

Una linea tramviaria e gli abitanti di Piazza d'Armi. — Il Circolo di Piazza d'Armi ci comunica copia di una lettera-protesta indirizzata al sindaco, al prefetto ed ai consiglieri comunali a proposito della nuova linea tramviaria che la Società A. I. intende impiantare per unire la Barriera di San Paolo al ponte Regina Margherita.

Perchè i lettori possano comprendere quali sono le ragioni della protesta, pubblichiamo in sunto quanto ci scrivono i protestanti, i quali sono circa cinquecento.

«Fino dal 1897 la Società Elettricità Alta Italia aveva ottenuto regolare concessione dal Municipio di costruire una linea tramviaria che, partendo dal ponte Regina Margherita, facesse capo alla stazione di Porta Nuova.

«Dovendo ora procedere alla posa dei binari, la Società, accogliendo i voti più volte espressi dagli abitanti del corso Re Umberto, e specialmente dal Circolo Piazza d'Armi, progettò il prolungamento di questa linea fino alla Barriera di San Paolo, collocando i binari nel viale centrale parte a nord.

«La Giunta credette opporsi a questa soluzione, e prescrisse alla Società di impiantare la linea sul controviale a giorno del corso Vittorio Emanuele, il quale, specialmente pel tratto tra la via Goito ed il corso Re Umberto, resterebbe così ridotto, da non permettere nè la sosta nè il transito dei veicoli di qualunque genere.

«Nonostante le proteste ed i reclami sollevati da questa decisione, la Giunta tenne fermo il suo deliberato; soltanto riformò in parte il tracciato nel senso che pel tratto fra il corso Re Umberto e la ferrovia Torino-Milano prescrisse la posa dei binari nel controviale a notte del corso, togliendoli dal tratto di controviale fronteggiante le palazzine, che se mai ne resterebbero [illegible] danneggiate e disturbate.»

Questa decisione, lungi dal soddisfare i reclamanti, fu quella che diede motivo alla lettera-protesta di cui parliamo, nella quale essi domandano che la nuova linea tramviaria pel tratto del corso Vittorio Emanuele II compreso tra la ferrovia Torino-Milano e la via Goito sia collocata sul lato a notte della parte centrale di detto corso, parallelamente, cioè, alla linea esercita dalla Società Belga-Torinese, oppure di inoltrare detta tramvia sullo stesso binario della Società Belga fra la via Goito e la via Principi d'Acaia.»

Sedici gradi sotto zero a Torino. — L'egregio signor Bardelli, noto per le sue osservazioni sulle temperature della nostra città, ci informa gentilmente che un termometro posto nel suo giardino, sul corso Dante, ed esposto a nord, ha segnato la scorsa notte la temperatura, veramente eccezionale pel mese di febbraio, di 16 gradi sotto zero.

Il grave pericolo corso da una bambina. — Ieri, alle ore 10,10, la bambina Piana Adalgisa, d'anni 6, abitante in via Berthollet, N. 9, in compagnia di un suo fratellino per nome Pierino, d'anni 9, nell'attraversare di corsa il corso Valentino e volendo schivare un mulo condotto da un soldato degli alpini, scivolò e cadde in un tombino, entro il quale due operai gettavano la neve.

Fortunatamente però la piccina potè aggrapparsi ad una di quelle spranghette infisse trasversalmente alle pareti quasi in fondo al tombino, e rimase così sospesa col corpo a metà nell'acqua, assai rapida.

Certo Scagliola Giovanni, presa una fune provvista dal soldato stesso che conduceva il mulo, la porse alla piccina, la quale si attaccò fortemente, e in tal modo, aiutato da due altri astanti, potè trarla fuori da quella pericolosissima posizione.

Un signore presente al salvataggio si prese cura della coraggiosa piccina e la condusse alla vicina sezione delle guardie municipali. Colà fu spogliata e messa a letto, indi venne portata a casa sana e salva.

Voleva morire e finì in prigione. — Ieri, verso le 14, in una bottiglieria del corso Vittorio Emanuele il ferroviere Pastore Giuseppe, d'anni 31, tentava suicidarsi sparandosi al capo un colpo di rivoltella, non riuscendo però a ferirsi.

Il Pastore, che disse aver attentato a suoi giorni per dispiaceri di famiglia, venne poco dopo tratto in arresto dalle guardie di P. S. perchè detentore di rivoltella di corta misura senza permesso. Perchè non è permesso attentare ai propri giorni..... senza permesso!.....

I bambini smarriti. — Anche nella giornata di ieri le guardie di servizio in piazza Vittorio Emanuele e via Po dovettero accompagnare alla sezione di polizia di via Vanchiglia, e curarne poi la restituzione ai parenti, otto bambini che si erano smarriti tra la folla.

Caduto dalla tranvia. — Ieri sera in via Po certo Cavallero Raimondo, d'anni 40, panattiere, volle tentare di salire sopra una tranvia in moto, ma invece scivolò e cadde in mezzo alla via, dove un cavallo attaccato ad una vettura gli fu tosto sopra. Per fortuna il cocchiere fu lesto a fermare il veicolo, ed il Cavallero se la cavò con una lieve contusione alla mano sinistra, della quale fu medicato alla vicina farmacia della R. Università.

Feriti in rissa. — Ieri furono medicati dal dottore di guardia al Municipio: Arietti Giuseppe, di anni 40, panattiere, di una ferita lacero-contusa al mento ed echimosi al parietale destro, riportate in rissa col compagno di lavoro Molinatti Giovanni; Evratto Matteo, d'anni 23, fattorino di commercio, contusione al capo, anche lui riportata in rissa con certo Lampiano Giacomo.

Guariranno tutti e due in dieci giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete senza valori; dalla suora Prato Maddalena un portafogli con discreta somma; un boa; un portamonete con piccola somma; una scatola con gingilli per donna; un portamonete con pochi soldi; un manicotto.

STATO CIVILE. — Torino, 19 febbraio 1901.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Agliotto Francesco con Mina Luigia — Bianchi Torquato con Bianco Marietta detta Filippina — Castello Giovanni con Peroni Carolina vedova Botto — Ceresa-Gianolo G. B. con Fassone Caterina — Corso Lorenzo con Albera Giuseppe — Reviola Giacomo detto Secondo con Cervino Maria.

MORTI: Marello Caterina (v.) n. Fenolio, d'anni 87, di Bene Vagienna, agiata, via Pastrengo, 13.
Rigario Anna (v.) n. Serra, id. 80, di Cigliano, agiata, piazza Solferino, 11.
David Antonio, id. 56, di Peretto Torinese, negoziante, via Roma, 12.
Gaj Rosa n. Gerbi, id. 39, di Asti, casalinga, via Mercanti, 32.
Mola Angela (v.) n. Piacenza, id. 71, di Carmagnola, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 23.
Martini Rosa (v.) n. Alsona, id. 82, di Balzola, casalinga, corso San Maurizio, 63.
Bonino Ida, id. 40, agiata, via Bava, 6.
Chillier Cesarina, id. 70, di Val di Isere (Savoia), filatrice, via Torquato Tasso, 9.
Lasagno Michele, id. 29, di Torino, stalliere, via Principe?, 4.
Esma Biagio, id. 51, di Borgaro Torinese, cantoniere stradale, d'Orbassano, 167.
Lavezzo [illegible] n. Fenoglio, id. 36, di Riva di Chieri.
Mattirolo Emilio, id. 37, di Torino, libraio.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Roma. — Senatore barone De Rolland, che per tre legislature rappresentò in Parlamento il Collegio di Aosta. Era nato a Chambéry ed aveva 82 anni.

COSE LIETE.

Quarderone. — Con recente decreto reale l'avvocato Orazio Muratorio venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

— Il sindaco di Tortona, nobile cav. Antonio Rossi Opizzone, fu nominato ufficiale della Corona d'Italia. Felicitazioni.

ULTIME NOTIZIE

Prinetti farà dichiarazioni favorevoli alla Triplice.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,45:

Fra le interrogazioni giunte alla Presidenza ve n'è una di Guerci a Prinetti perchè spieghi le dichiarazioni fatte circa la Triplice. Si dice che Prinetti, avvertito di questa ed altre interrogazioni che si presenteranno per lo stesso argomento, se ne mostrò contento, perchè gli daranno modo di dare spiegazioni del suo mutato avviso, che è oggi favorevole alla Triplice.

Queste interrogazioni riguardano dichiarazioni contrarie alla Triplice fatte dall'on. Prinetti alla Camera dei deputati nella seduta del 14 maggio 1897. Parlando sul bilancio degli esteri, l'on. Prinetti disse: «Io sono un antico avversario della politica di alleanza che è stata seguita finora.

«Avversario del Gabinetto che la faceva, non aveva nemmeno il bisogno di giustificare le ragioni peculiari della mia opposizione a quella politica, ma oggi che mi trovo amico, e voglio restare amico degli uomini che sono al Governo, io sento il dovere di esporre alcune considerazioni, e di dire le ragioni per le quali io non potrei seguire il Ministero attuale, se allo scadere della Triplice alleanza, questa fosse rinnovata..... (Oooh! a Sinistra) O, per dir meglio, se fino da ora il Governo dichiarasse di ritenere necessario il proseguire in questa alleanza e rinnovarla.»

L'on. Prinetti nella stessa seduta spiegava diffusamente i motivi per cui era contrario alla Triplice. «Se fu conveniente concluderla quando si fece la prima volta, non era più conveniente rinnovarla ora. Allora non esisteva il dissidio tra la Russia e l'Austria. Mano mano che gli anni sono trascorsi dal 1882 ad ora, la Russia si è scostata da quell'alleanza imperiale, che è stata per molto tempo la base della politica sua, e ne è venuta a poco a poco in Europa una situazione affatto diversa da quella del 1882, in cui si è stabilita la triplice alleanza.

«Perciò, non essendo più fondato il pericolo di un isolamento, l'Italia non deve legarsi alle Potenze centrali.

«Oggi ci troviamo con un'Europa, nella quale quattro grandi Potenze hanno ragioni tali di divergenza fra loro, che è difficile poter immaginare come possano raggrupparsi diversamente, che due a due.

«Dunque, dato che l'Italia dovesse entrare nelle loro questioni, avrebbe la probabilità, assai fondata, di averne in ogni modo due con sè e due contro di sè.

«Quindi il pericolo dell'isolamento, che è stato un tempo il grande spauracchio della politica italiana, io non lo vedo ora.

«Ma, onorevole Chiala, io ho sentito da lei questa cosa, che, lo confesso, mi ha fatto senso, in ragione della stima grandissima e della grandissima deferenza che ho verso di lei. Ma come! Un Paese, entrando in un'alleanza, contrae un matrimonio? Ripeto quello che ho detto in principio: le alleanze non sono fine a loro stesse, esse sono metodi per raggiungere determinate finalità. L'uscire da un'alleanza lealmente, alla scadenza del trattato che l'ha conchiusa, non può certo menomare la rispettabilità, il valore morale di chi ci è entrato.

«Prima che la triplice alleanza esistesse, esisteva l'alleanza degli imperi del Nord. La Russia ne uscì, ma a nessuno è mai parso che la Russia fosse, per questo fatto, menomata nel suo valore e nel suo prestigio in Europa.»

Pel 23° anniversario del pontificato.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,5:

Stamane, ricorrendo il ventitreesimo anniversario della sua elezione, il pontefice Leone XIII riceverà soltanto le felicitazioni di qualche intimo della sua Corte, perchè, a causa del freddo rigidissimo (abbiamo il ghiaccio sulle strade), il dottor Lapponi lo pregò di sospendere ogni ricevimento. Infatti da qualche giorno il Papa rimane sempre nella sua camera da letto.

Ogni ricevimento, con carattere ufficiale, è rinviato al 3 marzo, anniversario dell'incoronazione.

Non hanno pane!

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,35:

Giungono da Albano particolari di dolorose scene per fame. Ieri il sindaco e gli assessori vennero assaliti in piazza da numerosi padri di famiglia, imploranti soccorsi, e poco per volta i dimostranti aumentarono fino ad un migliaio, fra cui molte donne che gridavano piangenti: «Pane! Pane!»

Il sindaco e la Giunta, non trovando farina di granturco in nessun negozio, distribuirono, aiutati dai carabinieri e dalle guardie, centesimi 25 per persona; mandarono un piccolo soccorso anche a molte famiglie che, pur non avendo da mangiare, si vergognavano di domandare del pane. Una delegazione municipale venne stamane a Roma per invocare soccorsi dal Governo. La miseria è provocata dalla neve abbondante.

Sassate contro un treno.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,45:

Ieri, fra le stazioni di Frassinetto e Castiglione Fiorentino, sulla linea Roma-Firenze, si lanciarono parecchie grosse sassate contro il treno. Qualche vetro rotto; nessuna disgrazia.

La Corte cinese spaventata per la spedizione di Waldersee.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 3,5:

Il dottore Morrison telegrafa al *Times* che si è sparsa la voce a Pechino che la Corte, spaventata per la minacciata grande spedizione di Waldersee, abbia emanato un editto, nel quale dichiara di aderire a tutte le domande fatte dai ministri esteri riguardo alle punizioni.

Secondo il corrispondente del *Morning Post*, la spedizione, anche se la Corte cinese cede, si farebbe ugualmente, onde ricondurre l'imperatore alla capitale e obbligarlo a eseguire le promesse contenute nell'editto.

Secondo il corrispondente da Tientsin dello *Standard*, l'imperatore sarebbe arrivato a Chengtufu, nella provincia dello Shechuen.

Gli Stati Uniti non prenderanno parte alla spedizione Waldersee.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 20:

Il Governo decise di informare le Potenze che gli Stati Uniti non si uniranno al movimento che le truppe alleate progettano contro i cinesi.

Un "ultimatum" delle Potenze alla Cina

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 20:

Un dispaccio da Pechino riferisce che i ministri esteri dettero alla Cina otto giorni di tempo per pubblicare gli editti che diano soddisfazione alle Potenze.

Le mosse di Dewet e Botha.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,25:

Kitchener, che è ritornato a Pretoria, dice in un suo telegramma che Dewet intende spingersi a sud-ovest attraverso il Dooruberg, e che gli inglesi sono pronti a prevenire la mossa.

Si può quindi essere certi che Dewet farà qualche altro movimento.

Anche le operazioni del generale French non hanno avuto finora alcun successo: anzi si comincia a temere che Botha, anzichè arrendersi perchè circondato, riesca a raggiungere il fiume Pongola, a penetrare nel Natale ed invadere la colonia.

Le linee di comunicazione fra il Waal e Johannesburg sono interrotte.

Un incidente per la lingua irlandese alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8:

Nella seduta di iersera alla Camera dei Comuni destò poco interesse il discorso di Asquith, che era molto atteso. Egli disilluse i radicali; lamentò il tenore violento dell'ultimo discorso di Chamberlain, ma dichiarò di approvare le linee generali della sua attitudine riguardo alla guerra.

Brodrick risponde dichiarando essere giunto il momento che tutti si adoprino a porre termine alla guerra. Dichiara che il Governo non è inattivo e fornisce a Kitchener tutti gli uomini e cavalli che desidera.

Verso le 21 vi fu un vivo incidente, che rianimò la seduta. Thomas O-Donnel, nuovo deputato irlandese, nazionalista intransigente, si alzò e cominciò a parlare in irlandese che, naturalmente, nessuno capiva. Lo Speaker (presidente) lo interruppe tosto, invitandolo ad usare la lingua inglese, ma O-Donnel si rifiutò.

Redmond, capo del gruppo irlandese, interviene, ricordando l'antecedente di un deputato del paese di Galles che parlò nella Camera dei Comuni in lingua di Galles. Lo Speaker replicò che da seicento anni non vi è mai stato ai Comuni un precedente simile, e invitò sorridendo O-Donnel a riprendere il suo discorso in inglese con la solita eloquenza della sua razza, ma i deputati irlandesi protestarono che, obbligati venire a Westminster, siano forzati a parlare una lingua non nazionale, ma quella degli oppressori. Dopo ciò, O-Donnel sedette, rinunziando di prendere parte al dibattito.

Re Eduardo in Germania.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,20:

Il re partirà sabato, diretto in Germania.

I sovrani inglesi esonerati dalla dichiarazione di religione.

Londra, 20 (*Stefani*). — Alla Camera dei Comuni si è approvata una mozione chiedente che i sovrani d'Inghilterra non siano più costretti a fare la dichiarazione riguardo la religione, che finora facevano alla loro ascensione al trono.

Guerra di dazi fra la Russia e la Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 9,35:

Suscita vive discussioni nella stampa liberista tedesca il fuoco serrato di dichiarazioni a proposito dei dazi agrari che viene fatto dalla sfera ufficiale russa.

Ieri la *Gazzetta Industriale* di Pietroburgo, evidentemente ispirata, dichiarava che la Russia troverà sempre un mercato per le proprie granaglie qualora il mercato tedesco si chiuda, ma che le industrie tedesche difficilmente troveranno altrove uno sfogo, mentre i tedeschi residenti in Russia subiranno le maggiori conseguenze dell'attrito economico-politico.

Il nuovo ambasciatore tedesco a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,20:

Oggi arriverà il principe Radolin, incaricato di presentare le lettere che lo accreditano ambasciatore di Germania a Parigi.

Déroulède in Francia?

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,10:

Il *Rappel* riferisce la voce che Déroulède sia ad Angoulême; che la Polizia lo sappia, ma che chiuda gli occhi.

Cittadini parigini in difesa di un funzionario.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,20:

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato all'unanimità nella riunione della Salle des Gardes per protestare contro la revocazione di Faillot, sindaco del quarto circondario:

«Gli abitanti del quarto circondario considerano la revocazione del Faillot come una sfida all'opinione pubblica; biasimano la condotta del Ministero che sanzionò tale misura; esprimono a Faillot, fido repubblicano, amministratore e funzionario integro, i sentimenti di gratitudine pei servigi resi durante i 14 anni della sua carica.»

Quest'ordine del giorno sarà affisso in tutto il circondario.

Intorno alla morte dei coniugi Tarbe.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,20:

La relazione del *prof.* Brouardel sulla causa della morte dei coniugi Tarbe-Des Sablons afferma che la morte avvenne per asfissia prodotta dall'acido carbonico.

Le autopsie fatte dai medici mostrarono che ciascuno era afflitto da una grave malattia cardiaca, la quale però non influì sulla morte.

L'uscita dell'acido carbonico si dovette ad un difetto del calorifero. Scientificamente riuscì impossibile stabilire quale dei due morisse prima; tuttavia l'impressione di tutti i testimoni è che morì prima la signora Tarbe.

In seguito a questa relazione, non decisiva, probabilmente avrà luogo un processo fra le due famiglie degli eredi.

La morte di Armand Silvestre.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,5:

Ieri notte è morto a Tolosa Armand Silvestre, che aveva ora 64 anni. Morì in casa del dottor Edmond, dove si era fatto trasportare da Mentone, sentendo che la sua malattia si aggravava.

Tutti i giornali pubblicano necrologie, rendendo omaggio al talento ed all'esuberante verve dello scrittore.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,30:

La vedova Henry decise di riprendere dinanzi al Tribunale civile il processo contro Reinach, e scelse per suo avvocato Férard.

— Si annunzia il prossimo matrimonio di Cora Laparcerie, famosa artista, con Jacques Richepin, figlio del grande poeta.

— Ieri cominciò la discesa della statua della *Parigina*, sormontante la porta dell'Esposizione. L'operazione, assai difficile, finirà soltanto oggi. Vi assiste una grande folla di curiosi.

— Re Oscar conferì al ministro Leygues il gran cordone della Stella Polare di Svezia.

— Il conte e la contessa di Caserta, di ritorno da Madrid, si stabilirono, con la principessa di Borbone, alla Villa Delseroisette, a Cannes.

Il carnevale parigino.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,50:

La gazzarra sui *boulevards*, con la battaglia di confettacci e coriandoli, continuò vivacissima fino al tocco, benchè alle 13 abbia cominciato a nevicare.

Le piccole falde della neve, mescolandosi ai multicolori coriandoli, producevano uno spettacolo nuovo e veramente curioso ed un'impressione gioconda.

Non vennero fuori segnalati incidenti notevoli; riassumendo, si può dire che la giornata del martedì grasso è riuscita splendidamente. Si lamenta però la mancanza di carri mascherati.

Si annunzia intanto che gli studenti preparano per la mezza quaresima una imponente cavalcata. Il clou, poi, di quella giornata, sarà un carro rappresentante il ventesimo secolo.

La questione della signorina Ubao.

Madrid, 20 (*Stefani*). — La Corte di Cassazione cassò la sentenza della Corte d'Appello sull'affare Ubao; perciò la signorina Ubao si restituirà alla madre.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,7; ore 15: 736,3; ore 21: 737,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 5.8 Massima + 0.5

(*Piazza Castello - Nello studio al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 19: + 0,4

Temperatura minima della notte dal 19 al 20: — 7,2

20 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 22, tramonta alle ore 18, minuti 4.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 20 febbraio.

Rendita corso legale 100 80.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 45	105 55	105 35	105 45
Svizzera 4 1/2	105 17 1/2	105 27 1/2	105 05	105 15
Germania 5	129 87 1/2	129 97 1/2	129 77 1/2	129 87 1/2
Londra 4 1/2	26 [illegible]	26 65	26 60	26 62

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 77 1/2, 100 80.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 80, 100 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	874 —	874 50	Cred. It.	589 50	— —
Ferr. Mer.	714 50	— —	B. Sconto	163 50	164 —
Ferr. Med.	530 50	— —	Ferriere	126 —	125 —
B. Comm.	703 50	704 —	Diatto	219 50	— —

Cronaca della Borsa. — 20 febbraio. — Il carnevale morì qual visse, anemico e tisico sotto tutti gli aspetti. Gli succede la quaresima, con prospettive poco confortanti, se si giudica dall'inazione, condita di pesantezza, del suo esordio.

Ciò non toglie però che ieri Parigi chiudesse sempre fermissimo per la nostra Rendita a 95 [illegible], e che qui l'assorbimento del contanti ne pareggi il corso a quello del fine mese.

Si prevedono riporti facili anche per tutti i valori, le che aiuterà la liquidazione nel suo svolgimento, che rivelerà meglio le posizioni e la tendenza.

Sempre tutto il cambio a 105 50.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 febbraio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	102 80
» » 3 1/2 0/0	102 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	95 95
Cambio su Londra a vista	25 23 5
Consolidati inglesi	97 9/16
Obbligazioni Lombarde	365 —
Cambio sull'Italia	5 1/4
Turco Nuovo	24 50
Banca di Parigi	1078 —
Tunisino	404 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 30
Rendita Ungherese 4 0/0	99 70
Rendita Spagnuola Estera	73 45
Banca Ottomana	563 —
Argento fino	100 50
Credito Fondiario	670 —
Suez	3712 —
Lotti Turchi	117 75
Ferrovie Meridionali	673 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	24 65
Banca di Francia	3900 —
Cambio Madrid	33 37
Tendenza sostenuta.	

BORSA DI VIENNA, 19.

Mobiliare Austriaco	699 —	Cambio su Londra	240 70
Lombarde	104 50	Lire italiane (carta)	90 30
B. Anglo-Austriaca	273 —	Rend. Austr. (arg.)	98 25
Austriache	669 —	Id. in carta	98 40
B. Austro-Ungarica	16 80	Union Bank	537 —
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. Austr. in oro	118 75
Argento	—	Ungherese in oro	43 25
Cambio su Parigi	95 45	B. Paesi Bassi	431 50
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	20 38	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 70
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	81 —
Cambio su Italia	76 85	Obbl. di Roma	95 30
Credito Austr.	219 75	Ferr. Meridionali	130 —
Rendita Italiana	96 25	Ferr. Mediterranee	120 —
Id. fine mese	96 30	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	98 10	Russo (contanti)	216 40
Rend. Turca 1 0/0	24 —		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. inglese	97 9/16	Egiziano 1899	102 7/8
Rendita Italiana	94 5/8	Versam. fatti alla banca d'Inghilterra L. st.	214,000
Argento fino	28 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	71 1/4		
Turco nuovo	24 1/8		

Cambio ufficiale pel 20 febbr. L. 105 51

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 19. — Festa.

LIVERPOOL, febbraio (sera) [illegible] [illegible]

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani facile — Surate [illegible]. — Domanda per il mercato in generale limitata.

Vendite della giornata	Balle N.	[illegible]	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	[illegible]
per la esportazione	» »	1,000	[illegible]
Importazioni	» »	[illegible]	[illegible]
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 17/64	[illegible]
per febbraio-marzo	»	5 [illegible]	[illegible]
per aprile-maggio	»	5 [illegible]	[illegible]
per giugno-luglio	»	5 [illegible]	[illegible]

Americani in ribasso di 1/32.

Brune Egiziane in ribasso di 1/16.

HAVRE, 19. — Festa.

ANVERSA, 19. — Festa.

BREMA, febbraio (sera)	[illegible]	[illegible]
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» disp. Amb.	7 10	7 10
MAGDEBURGO, febbraio (sera)	[illegible]	[illegible]
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. Amb.	9 [illegible]	9 [illegible]
MARSIGLIA, febbraio (sera)	[illegible]	[illegible]
Frumenti — Importazione quintali	[illegible]	[illegible]
» Vendite	—	[illegible]

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

MERCATO DI NEW YORK		[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	D.	4 87 3/4	4 87 3/4
» Parigi	»	5 16 3/4	5 16 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 [illegible]	7 [illegible]
» » a Filadelfia	»	7 75	7 [illegible]
Cotone Middling	»	9 [illegible]	9 1/4
» a New Orleans	»	9 [illegible]	— —
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		37,000	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	13,000	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]	14,000
Frumento rosso	D.	80 [illegible]	80 [illegible]
Grano turco	»	47 1/8	47 [illegible]
Farine extra	»	[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/8	1 [illegible]
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	7 [illegible]	7 1/8
» — » good pel corrente	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero Mascabado N. 12	»	3 3/4	3 3/4

Carbone e merci.

Genova, 19 (*Stefani*). — Causa la forte nevicata di ieri, si caricarono soltanto 80 carri di merci varie, e se ne scaricarono 75, di cui 31 di merci per imbarco.

Torino. — *Mercato dei cereali 19 febbraio 1901.* Mercato nullo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire [illegible] a [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da 27 [illegible] a 27 [illegible] — Grani esteri di forza da 27 [illegible] a 27 75 — Granoni da [illegible] a 17 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da [illegible] a [illegible] — Avene da [illegible] a [illegible] — Avene superiori e grigie da [illegible] a [illegible] — Segale da [illegible] a [illegible] — Riso mercantile da [illegible] a [illegible] — Riso Bertone da [illegible] a [illegible] — Farine marca numero uno da [illegible] a [illegible] — Farine marca B. da [illegible] a [illegible] — Semola dura da paste da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] a [illegible].

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Chivasso, 19 febbraio. — Frumento al quint. 1a q. L. [illegible] — Id. 2a [illegible] — Meliga nostrana 1a q. [illegible] — Id. 2a q. [illegible] — Pignoletto 1a q. 17 [illegible] — Id. 2a [illegible] — Segale 1a q. [illegible] — Id. 2a [illegible] — Avena 1a q. [illegible] — Id. 2a q. [illegible] — Riso bianco 1a q. [illegible] — Id. 2a q. [illegible] — Miglio [illegible] — Fagiuoli bianchi [illegible] — Fagiuoli colore 17 [illegible] — Farina di frumento marca B. L. [illegible], marca C. [illegible] — Paste semola 47 75 — Id. farina [illegible] — Legna forte 1a q. [illegible] — Id. 2a q. [illegible] — Id. dolce 1a q. [illegible] — Id. 2a q. [illegible] — Fieno 1a q. [illegible] — Paglia [illegible].

Uova alla dozz. [illegible] — Cipolle da [illegible] a [illegible] al mg. — Patate da 0 75 a 0 80 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. [illegible] — Fino 37 — Casalingo [illegible] — Bruno 31.

Racconigi, 19 febbraio. — Frumento al quint. da L. [illegible] a [illegible] — Meliga da [illegible] a [illegible] — Patate al mir. da [illegible] a [illegible] — Burro 1a qualità al chil. [illegible] — Id. 2a q. [illegible] — Uova alla dozz. 0 75 — Legna forte al miria 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible] — Castagne secche al miria [illegible].

Tassa del pane dal 17 al 23 febbraio: Grissino al chilogramma 0 [illegible] — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 [illegible] — Casalingo 0 [illegible].

Tassa della carne dal 17 al 23 febbraio: Vitello 1a q. al chil. [illegible] — Id. 2a [illegible] — Buoi e manzi [illegible] — Moggie e giovenche [illegible] — Vacca [illegible].

Ivrea, 19 febbraio. — Frumento L. [illegible] al quintale — Segale [illegible] id. — Meliga bianca [illegible] id. — Fagiuoli [illegible] — Riso [illegible] id. — Avena [illegible] id. — Castagne bianche [illegible] per miriagramma — Patate [illegible] id. — Burro [illegible] per chilogramma — Uova [illegible] alla dozzina.

Moncalieri, 19 febbraio. — Sanati da L. [illegible] a [illegible] — Vitelli 1a q. da [illegible] a [illegible] — Id. 2a qual. da [illegible] a [illegible] — Buoi 1a q. da [illegible] a [illegible] — Id. 2a da [illegible] a [illegible] — Moggie da [illegible] a [illegible] — Tori da [illegible] a [illegible] — Vacche da [illegible] a [illegible] — Maiali da [illegible] a [illegible] — Montoni da [illegible] a [illegible] — Agnelli da [illegible] a [illegible] — Capretti da [illegible] a [illegible].

Pinerolo, 19 febbraio. — Frumento da L. [illegible] a [illegible] l'ettolitro — Segale da L. [illegible] a [illegible] id. — Granoturco da [illegible] a [illegible] id. — Patate da [illegible] a [illegible] al miriagramma — Castagne secche da [illegible] a [illegible] id. — Buoi e manzi da [illegible] a [illegible] id. — Vacche da [illegible] a [illegible] id. — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Sanati da [illegible] a [illegible] id.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Le famiglie REY, GILARDINI, CLAROTTI hanno il dolore di partecipare la morte — dopo lungo soffrire — di

AGNESE SANTI Ved. REY

avvenuta alle ore 14 del 19 febbraio corrente.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani giovedì, 21 corrente, alle ore 9, partendo da via Genova, 24.

Per espresso desiderio della cara estinta si prega di non inviare fiori.

La famiglia ed i congiunti tutti di

Giuseppe Massola

rendono, commossi dalla imponente dimostrazione, pubbliche grazie a quanti vollero accompagnare la salma del loro caro estinto, e chiedono venia a quanti non fosse pervenuto l'annunzio del decesso.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (147)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Le prime parole di Tommaso riempirono di gioia il cuore di Francesco.

— Non perdiamo tempo — disse — in spiegazioni inutili. Nicoletta è stata rapita: ecco il fatto. Da chi? Io credo d'indovinarlo. Da suo padre, che m'aveva incaricato di condurgliela e che, ne sono certo, non ha potuto consolarsi della sua partenza. Non avendo potuto ottenerla di buon grado, egli ha voluto riprenderla colla violenza. E' chiaro come il giorno.

— Infatti — convenne Francesco, persuaso dalla logica del ragionamento. — Ah! tu sei un famoso poliziotto, mio buon Tommaso.....

— Può darsi, ma chiamami Michele, se non ti spiace.

— Ti chiamerò Michele, siamo intesi. Tommaso..... No, Michele..... Non darti pensiero, fui distratto..... Ma, adesso che abbiamo terminato di far colazione, dove andiamo?

— Direttamente a Saint-Mandé, dal marchese di Brinvilliers. Hai denaro per prendere carrozza?

— Ho dimenticato di prenderne a Colombes, ma Madame m'ha dato cinquecento franchi e mi disse che la sua borsa m'era aperta. Colla sua influenza, col suo denaro e colla nostra buona volontà riusciremo, io non ne dubito, nella nostra impresa.

— Tanto più che io non la credo una troppo difficile impresa — rispose Tommaso. — O io non sono che un imbecille, o troveremo Nicoletta da suo padre.

Tommaso, noi lo sappiamo, era tutt'altro che un imbecille, ma sappiamo eziandio che s'ingannava dichiarando con tanta sicurezza che Nicoletta doveva essere in casa di suo padre.

Della sua disillusione egli provò un dolore quasi pari alla desolazione del povero Francesco.

— Nicoletta? Ma non è a Colombes? — esclamò il marchese, come aveva fatto Madame.

— No, signore, — rispose Tommaso, — ed è perciò che noi veniamo a cercarla qui, pregando il signor marchese a non voler trattenerla a nostro malgrado, e di lei malgrado, forse. Un tal tentativo sarebbe tanto inutile quanto pericoloso, perchè sono qua con un mandato regolare del luogotenente di polizia.

— Cercate in tutta la mia casa, — disse vivacemente il marchese, — interrogate le mie persone di servizio; io vi lascio la più grande libertà. Lungi dal porre ostacolo alle vostre ricerche, io sono pronto ad assecondarle con tutte le mie forze. La mia povera, cara Nicoletta! Dove sarà? In quali mani sarà caduta? Ritrovatela, ve ne prego, e sarete da me largamente ricompensati.

Il marchese parlava in tono così desolato e così sincero che Tommaso pensò fosse inutile visitare la casa. Lo fece tuttavia, in compagnia di Francesco, tanto per potersi dire di non aver trascurato nulla di quanto si poteva fare.

Quando ritornò, naturalmente, senza aver trovato, fu tutto sorpreso di vedere il marchese, non più accasciato come prima, ma animato e cogli occhi brillanti di speranza.

— Non avete nulla trovato? — domandò il gentiluomo.

— Nulla.

— Ebbene, — riprese egli, — io sono più fortunato di voi, perchè, senza muovermi di qui, credo d'aver trovato, per lo meno, una pista da seguire.

— Oh! dica presto, signor marchese — supplicò Francesco.

— Non vi dirò nulla, almeno pel momento. La persona cui io sospetto d'aver fatto rapire Nicoletta, è, di fronte a me, in tal condizione che mi è impossibile nominarvela. Non mi risolverò a quell'estremo se non se l'intervista che avrò con lei rimarrà senza risultato. In quel caso vi pregherò, e, al bisogno, vi ordinerò, signor Michele, di far uso dei vostri pieni poteri. Ora partiremo tutti e tre per Parigi; soltanto voi andrete per conto vostro, io per conto mio. Vi do appuntamento in piazza del Palazzo Reale e se, fra due ore, io non avrò nulla ottenuto, sarete liberi d'agire come vi pare.

— Scusi, signor marchese, — disse Tommaso che temeva ancora di qualche inganno, — ma non sarebbe meglio che si partisse insieme?

Francesco, sapendo qual era la mano che aveva data la morte alla madre di Nicoletta, facilmente indovinò il pensiero del marchese e disse a Tommaso:

— Lasciamo fare al signor di Brinvilliers: per parte mia io ho in lui tutta la fiducia; d'altronde le persone oneste come noi non si tengono d'immischiarsi in certi affari delicati, come segreti di famiglia, contese fra mariti e mogli.....

— Mi sembra, figliuolo mio, che m'abbiate indovinato — disse il marchese. — Chi siete voi per essere così bene informato?

— Mi chiamo Francesco Michaud.

— «Francesco dalle calze azzurre»?

— Sì, signore.

— Ah! siete dunque voi quell'eccellente amico, quel buon tutore di cui mi parlò Nicoletta! Comprendo adesso che i vostri sospetti concordino coi miei, e siccome non c'è più ragione perchè vi nasconda gli affari miei, accompagnatemi tutti e due dove voi, Francesco, avete indovinato che voglio andare.

La marchesa stava facendosi il giuoco delle carte per sapere se riuscirebbe ad assalire gli effetti della donazione che la preoccupava, quando la sua cameriera, tutta affannata, venne a dirle:

— Signora, c'è di là il signor marchese.

— Il marchese! Lui, che non ho più visto da anni! Che vuole?

— Desidera parlarle subito.

— E' un desiderio che io non divido. Andate a dirglielo.

— Gli è che non pare disposto a lasciare alla signora marchesa la libertà di non riceverlo. Pare così eccitato, sembra così sicuro di sè.....

— Davvero? Crede forse d'intimidirmi..... Ebbene, vedrà che non mi fa paura. Fatelo entrare — disse la marchesa con un'audacia che non cadde neppure quand'ella vide entrar Brinvilliers risoluto, minacciante.

— Signora, — disse egli senza neppur salutarla, — la figlia di Luisa Prevosoli è scomparsa! Vengo a domandarvi dove è, e se è in questa casa, vi ordino di consegnarmela sull'istante.

Quella scena avveniva l'indomani del rapimento di Nicoletta; la marchesa, che non aveva ancora visto Sainte-Croix, lo apprendeva dalla bocca di suo marito.

Reprimendo un moto di gioia crudele, ella replicò colla più gran calma:

— Non ho mai inteso parlare di quella creatura; si sarà fatta rapire da qualche galante; è più che probabile, ma non è affar mio. In tutti i casi coloro che la cercheranno non la troveranno nella mia casa.

— E' la vostra ultima parola? — disse il marchese. — Badate a voi!

Ella lo guardò con aria insolente e non gli rispose.

Allora Brinvilliers andò alla finestra, la spalancò e ad alta voce:

— Salite, signor agente, — disse, — e fate il vostro dovere.

Questa volta ella si turbò, ma, ancora audace, protestò:

— La Polizia in casa mia? Con qual diritto?

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.